N. 351 — Sabato 19 Dicembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Sabato 19 Dicembre — N. 351

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); negli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Esc. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera — 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero (altri Stati) — 33 50 — 17 75 — 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Telegr. STAMPA Torino

LE INSERZIONI

Ogni numero cent. 5
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

FRA UNDICI GIORNI

col termine dell'anno scadranno ai signori associati alla STAMPA pel 1903 i loro abbonamenti. Pochissimo tempo quindi rimane per chi vuole rinnovare l'associazione pel 1904 ed acquistare il diritto a concorrere al sorteggio dei *trecentocinquanta* premi (parecchie migliaia di lire in contanti).

Gli antichi abbonati vogliano quindi, onde non subire ritardi nel ricevimento del giornale, rinnovare subito l'abbonamento.

Essi sono pure pregati di unire la fascetta: i nuovi abbonati indichino chiaramente l'edizione desiderata. Siamo grati alla cortesia di chi vorrà rinnovare l'abbonamento subito onde evitare un soverchio lavoro alla nostra Amministrazione negli ultimi giorni.

Abbonamenti alla STAMPA

dal 1° gennaio al 31 dicembre 1904 Lire **16,50.**

Chi desidera L. 5 in libri, mandi L. 18, più L. 0,60 per la spedizione. Quelli che li ritirano al nostro Ufficio non pagano nulla.

***STAMPA* e *STAMPA SPORTIVA* Lire 20,50 — *STAMPA SPORTIVA*, edizione di lusso, Lire 25.**

Gli abbonamenti si ricevono dalla nostra Amministrazione e dalla Libreria Renzo Streglio e C., Galleria Subalpina. Si ricevono pure per vaglia e per cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione.

Gli Uffici della STAMPA *sono aperti tutto il giorno, compresi i festivi.*

Et habent auries.....

Il primo periodo di attività dell'Ufficio del lavoro di Roma si è chiuso con la pubblicazione degli « Atti del Consiglio del lavoro », da cui appare che, per una volta tanto, la parola « lavoro » non è un suffisso inutile, applicabile alla parola « Consiglio », tanto per dimostrare con l'ironia dei contrari della impotenza assoluta dei Consigli a far qualcosa.

Questo nuovo ente noi primi ne mesi di vita ha lavorato seriamente, e, più ancora, ha gettato ampie basi di studi e di ricerche future. A tutte le sedute assistette la gran maggioranza dei membri: segno evidente che questi erano convinti dell'utilità di ciò che facevano.

Egli è che — come in tutte le cose umane — vi sono Uffici del lavoro inutili e Uffici utili. Più che dalla legge che li istituisce, la loro utilità appare dall'indirizzo che vi si imprime e dalla energia e intelligenza con cui i capi sanno radunarvi i problemi e i temi all'attenzione e allo studio.

Ebbene, proprio su questo Istituto di Roma si sono appuntate — e gli estremi si toccano — le ire e le critiche dei due gruppi più opposti: dei socialisti intransigenti e dei liberisti alla Adamo Smith.

I primi combattono l'Ufficio del lavoro con lo stesso metodo logico con cui si dichiarano avversi a qualsiasi segno di ordine sociale. Sono concezioni cascate dall'alto, pannicelli caldi, trappole tese dalla borghesia, specchietti d'allodole, e altre simili figure, che variano in numero e colorito con la varia fantasia dei contraddittori.

Ora, la risposta a questa critica aprioristica è molto semplice. Perfettamente d'accordo noi siamo nel concetto che la questione sociale non si risolve con un'istituzione nè con poche leggi. La questione sociale è un perpetuo divenire e i materiali atteggiamenti dei vari periodi storici non rispondono che a quel continuo sforzo dell'umanità alla ricerca dell'equilibrio, che è la condizione prima di vita.

Però anche per le scienze sociali bisogna procedere come per le altre scienze positive. In medicina il primo lavoro dei medici fu di giungere a stabilire delle diagnosi esatte. E fino ad oggi, da Esculapio in poi, quasi tutto il cammino di quel ramo poderoso del sapere umano fu fornito non quell'unico intento. Oggi solo, si può dire, l'ammalato, chiudendo gli occhi, ha la soddisfazione di sapere con una certa sicurezza per che male va a l'altro mondo. Dopo la diagnosi si studia la cura.

Così, prima di fornire all'umanità sofferente le pillole miracolose che dovranno portare al massimo del suo benessere, bisogna che i signori rivoluzionari abbiano la pazienza di studiarne quantitativamente i mali, le loro direzioni, le loro degenerazioni e soprattutto osservarne, per quanto è possibile, le cause complesse. Questo è appunto il compito dell'Ufficio del lavoro: compito non facile, poichè lo studio delle cause, nelle scienze di pura osservazione e che sfuggono assolutamente ai metodi sperimentali, costituisce uno dei rami più ardui del sapere umano.

Ben più complicati e scientifici sono i motivi per cui non solo da oggi, ma sempre contro tutto ciò che rappresenta ingerenza dello Stato nella questione operaia, i liberisti hanno opposto la loro ghiacciaia teoria individualista, sotto cui si nasconde una vera e propria ostilità.

Le ragioni di questo atteggiamento sono due: una di indole teorica, l'altra di indole pratica. Quella teorica si è che i liberisti discendono in linea diretta dagli economisti classici, e, ai tempi di Smith, la questione operaia appariva, ma non si era ancor posta come lo è oggi. Quella pratica è che la questione operaia venne presa nelle mani storicamente dai collettivisti, i quali, in fatto di economia, ne dissero delle grosse. Una cosa pregiudicò l'altra: i liberisti — individualisti per natura e per genio — si strinsero in falange contro i collettivisti, alla concezione dello Stato-dio opposero quella di una specie di anarchia, e, debellate le teorie economiche senza base dei loro avversari, credettero *aver* con ciò risolto anche la questione operaia; questa insomma restò coinvolta negli ingranaggi dei due principii avversi e venne trascinata con uno di essi.

All'idea della produzione collettiva si sostituì la concezione astratta dell'uomo economico (che si suppone *incapace di errare* e *libero nella scelta*), quella di uno stato di libera concorrenza assoluta, la necessaria limitazione a una concezione puramente quantitativa e la conseguenza che: l'equilibrio nei mercati si raggiunge in tali condizioni, quando i contraenti sui mercati delle merci e dei servizi ottengono l'utilità massima; e tutto ciò convinse sempre più che la libertà assoluta è il miglior mezzo per raggiungere l'equilibrio più perfetto.

E questo è vero date quelle ipotesi; ma non è però ancora tutta l'economia. Chi applica senz'altro alla vita vissuta quei concetti, fa come quel professore profondissimo di meccanica razionale, a cui affidarono di costruire una casa. Si pose a tavolino l'illustre matematico, e calcolò le dimensioni dell'edificio, la natura del sottosuolo, la resistenza dei materiali fino a una so qual cifra decimale. L'edificio venne, ed era di un equilibrio stabile perfettissimo: ma una rondine si posò su un canto del tetto e tutto rovinò. « Per bacco — gridò lo scienziato — io non avevo previsto quell'aumento di peso! »

Del resto, quanto utile sia l'opera dell'Ufficio di Roma e quanto esso serva di educazione per tutti i partiti, appare dagli « Atti del Consiglio del lavoro », da cui abbiamo preso la mossa per queste piane considerazioni.

Ad esempio, la nuova legge 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli aveva suscitato un malcontento gravissimo fra molte categorie di produttori, fra cui, come i lettori nostri ricorderanno, fra i risicultori del Vercellese. Contro le loro domande di revisione, era insorta la falange socialista: e, fino a quando le due parti avevano gridato a distanza, la questione non avrebbe fatto che inasprirsi, con danno gravissimo dei proprietari e dei lavoratori. Posto ora a Roma, in uno scambio cordiale e lealo di idee, bastarono per porre d'accordo il senatore Cerruti, rappresentante naturale dei proprietari e il Vezzani, uomo delle Federazioni dei contadini.

Così pure nelle arti tessili, come notava anni sono Luzzatti, presidente del Consiglio del lavoro, la discussione accanita nella Sotto-Commissione apposita aveva per risultato l'accordo completo fra l'ing. Saldini e l'onorevole Turati, queste due colonne di due partiti fatalmente avversari in Milano.

E la ragione intima di tutto questo, che ieri pareva sogno, ed oggi è feconda realtà, la esprimeva da par suo Luzzatti, nel suo smagliante discorso di chiusura ai lavori di quel Congresso.

« Gli è, o signori, che quando animi disinteressati, accesi da alti ideali, muovano pure da parti politiche diverse, si inabbriano in questi grandi problemi del lavoro, trovano nelle loro aspirazioni pure la necessità di condursi con tutta quella devozione al pubblico bene che arriva a soluzioni, quand'anche non definitive, dispensiere di un raggio di conforto, del quale hanno sete coloro che lavorano e soffrono. Il lavoro umano nobilita a tutti questi sforzi con i quali noi tendiamo i nostri intelletti a cercare le formule medie comuni (perchè le nostre leggi sociali rappresentano degli adattamenti relativi alle necessità del momento), questi sforzi stessi hanno la efficacia di trovare le salutari concordie, le quali sono fatte di bene e non di transazioni. Nessuno di noi, credendo, ha rinunziato ai propri ideali, ma si sente più soddisfatto dell'opera propria. Noi studiamo il vero per fare il bene sociale. »

Parole nobilissime, che esprimevano un concetto di vero, che trascinavano tutti a una schietta commozione quando egli concludeva: « O signori, chiudendo i nostri lavori sento di interpretare l'animo vostro mandando un saluto reverente a quel mirabile ente collettivo che si concreta e manifesta in mille lavori, si piega a infinite privazioni, e costituisce anche la maggior forza del nostro Paese; sia che si consumi nelle risaie, o in ciclopiche fatiche sterrittandosi, sepolto nelle miniere poche volte salite l'*aer dolce che del sol s'allegra*, o si travagli in altro ojero dure e non ancora abbastanza rimunerate, a questo ravvisibile fattore della nostra grandezza nazionale, che è l'operaio italiano. Signori! Questo lavoratore italiano, qualsiasi ideale sociale accenda l'animo nostro, lo dobbiamo considerare come fondamento essenziale della nostra civiltà, lo salutiamo a quel fiore nascosto nella siepe che colla sua fragranza invita il viandante a proseguire la faticosa via della vita. Ispirandoci a questo fattore, elemento massimo e primordiale, pieno di avvenire e pieno di dolente grandezza, il Consiglio si troverà sempre concorde nel lavorare a profitto di coloro che soffrono. »

Augurio questo, davanti a cui ogni critica aprioristica cade o dispare, come dinanzi a un'alba ridente di promesse e di pace va in fuga la tenebra paurosa delle maschine passioni umane, che una vana pseudoscientifica non vale a nobilitare e ad abbellire col sembiante di un mistero profondo.

Il premio di 30,000 lire della tombola telegrafica.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 19,35:

Il Comitato della tombola telegrafica comunica che la cartella concorrenti al premio di L. 30,000 reca il n. 888.

La grave deposizione d'un sostituto procuratore generale nel processo Ferri-Bettòlo.

Le malversazioni dei fornitori

Le connivenze al Ministero della Marina — "Facemo saltare due Eccellenze!"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 18.

Udienza antimeridiana.

Un ispettore del genio navale.

E interrogato *Alfredo Micheli*, ispettore del genio navale. Non crede che il tenente-colonnello Cuniberti fosse stato chiamato da Bettòlo per costruire (almeno sulla scelta delle macchine: però, dati i precedenti di quell'ufficiale, sarebbe stato meglio evitare delicati incarichi). Ricorda che Bettòlo fece un rapporto contro Cuniberti, che provocò la sua punizione. Chiarisce che Cuniberti fu chiamato per studiare un nuovo tipo di nave sotto la direzione del Ministero, tipo già studiato dal tenente. Spiega la differenza del tipo studiato da Cuniberti con quello studiato dal tenente. La nave *Emanuele Filiberto* è sul tipo della nave Cuniberti.

Bettòlo sostiene che il tipo della nave Cuniberti era destinato a generare una rivoluzione navale; perciò furono trovate delle difficoltà.

Micheli parla ancora delle pratiche fatte per la nave Cuniberti. Conferma che la nave Cuniberti fu approvata pro *forma*. Ricorda che Cuniberti fu richiamato dalla Germania perchè riconosciute troppe avide di lucro; a ciò accenna il rapporto Bettòlo, che provocò la punizione. Ricorda pure che quando Cuniberti fu chiamato da Brin al Ministero, vendette alla ditta Ansaldo un brevetto per l'applicazione del petrolio alla combustione delle caldaie-motori in seguito alle esperienze fatte all'Arsenale di Spezia, che Cuniberti disse fatte a suo spese. Ciò avvenne al tempo di Brin. A domanda dice che sotto Bettòlo, Cuniberti fu comandato al Ministero; Morin lo destinò all'Ufficio tecnico.

Bettòlo dice che Cuniberti era destinato all'Ufficio tecnico; non Micheli ma uno o gatto. Ricorda che tutti gli autori di progetti di nave sono in commissione diretta col ministro; in ogni modo egli sottopose gli studi del Cuniberti all'esame del tenente Micheli, con cui ebbe vaste discussioni e dubbi intorno al nuovo tipo.

Ferri vuol sapere se Cuniberti fosse dei viaggi.

Micheli risponde che Cuniberti chiese a Morin una licenza straordinaria di sei mesi, ed ando, sembra con tacito consenso di Morin, in Cina ed al Giappone, a dicevo, per trovare lavoro alla Terni ed all'Orlando.

Ferri, contestando: « Un ufficiale commette risguardare della Terni. »

Galliani: « Potrebbe essere un incarico ufficiale? »

Micheli dice che approvò la trasformazione indicata da Bettòlo per l'*Italia*; dolora che Morin abbia abbandonato quel progetto di Bettòlo. Il tale avrà fatto un altro progetto di propria iniziativa, ma Bettòlo non lo preferì perchè importava una maggiore spesa. Afferma che scopo di Bettòlo era unicamente quello di aumentare la nostra potenza navale.

Sulle esperienze di Muggiano si riprende la solita discussione. *Micheli* crede che non occorra, per riparare il fianco di una nave, un bersaglio con cuscinetti di 31 cm.; ritiene che contro la sua nave *Regina Margherita*, dopo essere stata fornita di corazze speciali, se si fosse tirato un proiettile, questo non sarebbe penetrato. Micheli si diffonde nello spiegare la differenza fra le piastre Terni, Krupp e Harvey; le brocettate crede corrispondono al tipo Harvey, le speciali al tipo Harvey-Krupp. Critica le prove meccaniche-chimiche per il collaudo delle piastre; preferirebbe il collaudo con prove di tiro; cosa che si fecero dalle pressioni alla Terni, ma si sabbrone sempre i prezzi della Terni, troppo cari. Avrebbe voluto indetta per minuzia e per prova una gara internazionale. Ricorda che in America, per non subire le pretese di Ditte private, lo Stato iniziò la costruzione di uno stabilimento proprio, ed allora le Ditte si sottomisero.

Infine aggiunge, ritornando a Cuniberti, che questi aveva costruito un tipo di nave in modo da far usare le caldaie Belleville; non se perchè Morin determinò di scegliere le caldaie Belleville, che erano state condannate. Crede Bettòlo incapace di antisporre gli interessi privati a quelli dello Stato.

Si decide di sentire a Genova Carosani, Righini, Campari, che sono ammalati.

L'udienza è sospesa alle 12,25.

Udienza pomeridiana.

Una deposizione in dialetto.

E' interrogato *Filippo Boero*, fabbricante di biacca, di Genova; non sa parlare italiano e parla il dialetto. Dice che Sbertoli aveva delle forniture governative, ma riconosce che le ebbe tutte per gara. Boero nel 1901 fece degli esperimenti di vernice a Spezia in gara colla ditta Leoni. Ma il suo preparato copriva 8 metri di superficie, mentre quello di Leoni 6 1/2 soltanto. Dopo cinque mesi di mare risultò che il preparato di Boero era il migliore. Non ebbe forniture. Aggiunge: « Avendo fatto gli stessi esperimenti per la Navigazione Generale Italiana, ebbi le forniture di 18 piroscafi. »

Le rivelazioni piccanti di un magistrato.

Viene interrogato *Innocenzo Regnoni*, sostituto procuratore generale a Casale Monferrato. Si occupò del processo contro i forzieri di Spezia, imputati di aver fornito alla ditta superiori al capitolato. Furono prosciolti. Ricorda che i fatti accaddero nel 1897 si riferivano ai contratti del 1859. Il teste fece l'istruttoria in cinque giorni, cioè mentre Bettòlo era ministro. Afferma che Bettòlo non ebbe nessun legame con quei fatti.

Ferri domanda se nell'istruttoria vi fossero delle lettere in cui si accennava alla possibilità che, dando delle mance agli ufficiali, si potesse far accettare del materiale scadente. In seguito a quello accenno si presero dal Ministero della marina dei provvedimenti?

Regnoni risponde: « In quel processo vi erano lettere su cui gli imputati diedero spiegazioni. »

Regnoni consiglia a richiamare i documenti.

Il *presidente* insiste: « Ferri domanda se dalle lettere trovate in processo potesse risultare la prova che, essendosi funzionari di marina che avevano commesso cose indebite, nessun provvedimento fosse stato preso dal ministro Bettòlo verso quei funzionari. »

Il *teste* si preoccupa della sua responsabilità.

Un *avvocato della Difesa* dice: « Abbia del coraggio civile. »

Il *teste* risponde: « Ma del coraggio civile ne ho per sesto. »

E poi comincia a narrare. Si dilunga e di veramente caratteristico e grave dice questo: che quelle lettere gli fecero un'impressione sinistra, perchè, fra l'altro, si parlava di potenza ignota.

Presidente: « Ma, insomma, che cosa contenevano quelle lettere? »

Regnoni: « Si parlava, fra l'altro, di un fornitore che aveva spedito a varii Arsenali del Regno del legno non corrispondente al contratto. »

Il legno gli era stato rifiutato, e, in seguito a ciò, si meravigliarono i funzionari di marina e fur si che il rifiuto non venisse notificato. La cosa andò bene a Spezia ed a Venezia, dove il legno fu accettato; ma a Castellammare e a Napoli furono un po' rigorosi; ed in altre lettere riguardanti questo appaltatore si diceva: « Ma come mai a Napoli, che ha ancora San Gennaro, non s'è riusciti a fare miracoli, mentre a Venezia ed a Spezia è andata così bene? »

Presidente: « E crede che il Bettòlo abbia saputo di ciò? »

Regnoni: « Non credo, perchè se venne fuori nelle quelle che mi detto in quelle lettere, andarono per aria molti altri personaggi. »

Ferri: « Anche ammiragli? »

Regnoni: « Anche ammiragli. Insomma, erano cose sporche, ed io non dico tutto perchè per l'impiego non temo, ma quando non ne voglio. Aggiungo però che il mio amico avvocato erariale, Orvieto, dopo l'esito del processo davanti alle Assise, difendeva il Ministero della marina dalla causa civile per danni intentata dagli stessi fornitori malversatori, mi chiese quali documenti egli avrebbe dovuto avere del processo per lo scopo che si proponeva. Allora io allibii il processo ed un mio assistente, anche egli « valoroso poeta », (*ilarità*) ma il presidente l'ha voluto finire col vantaggio degli appaltatori, che ebbero la transazione 80 mila lire. E così lo Stato ebbe del legno cattivo (ora del magazzino) ed anche dovette pagare. »

Avv. Priario: « Se quale argomento ci fu corrispondenza col Ministero della marina? »

Regnoni: « Gli imputati dicevano: « Se siamo condannati, cantiamo », o si riservano a quelli che erano al Ministero. Essi dissero anche: « Se ci disturbano, facemo saltare due Eccellenze! » Allora taceva, perchè pensavo: « Se c'è qualcuno al Ministero che fa di queste cose l'anche, è meglio non avvertirlo. »

Ferri: « Ricorda di aver letto una lettera come questa: « 22 dicembre 1896. Verrete rilevare che complessivamente la partita anche starolta non è neppure discreta, ma, a seguito di pratiche fatte appartenamente, spero che starolta il collaudo andrà meglio della volta passata »?

Regnoni: « Proprio così, testuale. Ma ce ne sono delle più belle! »

Avv. Priario: « Ferri legga qualcuna delle più belle. »

Ferri: « Ci è altra questa seconda lettera: « 9 gennaio 1897. In seguito dunque alle disposizioni del Ministero, venute qui per i potentissimi appoggi che ha a Roma il signor Quaranta, è accettà tutto con lieve riduzione sulla misura. Io vi consiglierei di scrivere subito a Q....., indicandogli il nome di qualche *gros bonnet* proposto ai vostri esonerati, affinchè esso Q..... possa far accettare detto *gros bonnet* dalla sua influenza di Roma. Indicate dunque al Q..... il nome di qualche superiore, potentissimo per far ritirare certe idee dai suoi meticolosi collaudatori. »

Girardini: « Ma c'era un fascicolo di corrispondenza nel processo fra la Procura generale e il Ministero della marina? »

Regnoni: « Ma di questo non posso parlare. Dirò anzi che ebbi motivi gravissimi per non notificare i segreti del processo al Ministero della marina. »

Priario: « Creda il tutto che il procuratore generale di Brescia, dove si svolse il processo per legittima suspicione, dopo l'esito del dibattimento abbia informato il Ministero della marina? »

Regnoni: « Non mi capirà... Lasciamo... »

Presidente: « Lei può andare. »

L'on. Ricci.

E' interrogato *Rolando Ricci*. Spiega il *trust* sidero-rgico, che si vantila non sia stato ancora costituito.

Spiega che il *trust* a cui si allude è una intesa nascosta della Terni, degli stabilimenti di Orlando, di Savona, di Odero di Sestri Ponente e della Foce. Nemmeno avantieri l'accordo si potè raggiungere. Questo *trust* non comprende l'altra decina di stabilimenti e di cantieri italiani. Non si tratta quindi di un *trust* nel senso di una coalizione per imporre le proprie condizioni, evitando la concorrenza.

Si diffonde quindi a esporre le ricerche giuridiche dell'avvocato di Ansaldo. Afferma che fu la Prefettura di Genova che fece opposizione al decreto di espropriazione per la pubblica utilità.

Rolando-Ricci ricorda la questione della fabbriceria di Cogoleto. Dà informazioni larghe sulla posizione finanziaria di Garroni, che si trova a Genova dal 1895, tre anni dopo lo scioglimento della fabbriceria.

Cose note - lippis et... tonsoribus!

Eugenio Geva, barbiere a Genova, narra che in un caffè due signori che commentavano la notizia dell'*Avanti!* sul ritiro della stretta di mano a Bettòlo da parte di un alto personaggio. Un tale disse che era stato Saracco; un altro domandò come fosse a sapersi; ed il primo gli disse sottovoce il nome di chi lo aveva informato.

Geva non potè sapere chi fossero le due persone. Entusiasta della campagna dell'*Avanti!*, scrisse un biglietto a questo giornale, dicendo che il rifiuto della stretta di mano era vero.

Augusto Manbelli, sindaco di San Remo, dice che è notorio che Sbertoli forniva la biacca alla marina. Non può dire se ciò avvenisse per influenza del cognato. Si supponeva naturalmente che il parente lo favorisse.

Ripete che corrono voci che Sbertoli si ritirava di fare entrare un ispettore nella sua fabbrica, e che l'ispettore era stato richiamato. Non può precisare se allora il ministro fosse Bettòlo.

Gabriel Galeotti, relattore artistico dell'*Avanti!* e dell'*Asino*, dice che Leoni era di buonumore, perchè quando Bettòlo era ministro gli affari procedevano bene.

Il teste *Pericoli* dice che, precedentemente alla campagna dell'*Avanti!*, nel periodo di discussione fra Leoni e Sbertoli non si facevano affari.

La seduta è tolta e rinviata a domani, alle ore 14,30, dopo avere riassunto ai testi *Mapoli* e *Granata*.

***

Riceviamo e pubblichiamo:

« Il suo signor Direttore della Stampa

Torino.

« Nel racconto del processo Bettòlo-Ferri, pubblicato ieri, trovo fatta allusione ad un rapporto a stampa fra l'on. Bettòlo, il marchese Carconi e me ed altri nel 1900, per sostituire la mia redazione in Levante.

« Una simile fola merita parlino di verosimiglianza, perchè io fui redatto, senza lotta e senza competitori, non oltre 1800 volt, cioè colla quasi unanimità.

« Grato se vorrà pubblicare la presente, me le professo

« Genova, 17 dicembre 1903.

« Dev.mo: *M. Fiamberti.* »

I milioni del Vaticano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 22,15.

La *Tribuna* narra: « Domenica, giorni sono, dalla ricerca che la Santa Sede faceva di alcuni milioni che si sapeva che Leone XIII aveva lasciato, ma che non s'erano finora potuti ritrovare; ricerca febbrile che aveva messo sottosopra i palazzi vaticani.

« Di fronte all'esito negativo di una si cominciava a disperare, quando, alcuni giorni fa, alle 11 circa, il cardinale Gotti, prefetto di *Propaganda Fide*, si arrestò in vettura davanti al cortile di San Damaso. Ne discese il cardinale seguito da monsignor Mazzolini. Questi recava un involto pesantissimo che non volle consegnare ad alcuno, per quante insistenze gli facessero. Il cardinale e il monsignore, traversata l'anticamera, furono subito ammessi alla presenza del Pontefice, col quale rimasero in colloquio oltre due ore.

« Uscendo dalle stanze di Pio X, monsignor Mazzolini non aveva più seco l'involto e subito dopo si recò nei palazzi apostolici ma via vai in funzionari fra i varii uffici e lo studio del Papa.

« Solo verso sera s'era sparsa la notizia che Gotti aveva recato una ingente somma di denaro.

« Precisata la notizia, si seppe che il Gotti aveva consegnato 40 milioni in cartelle di Rendita estera.

« — Santità, — aveva detto Gotti al Papa, — la santa memoria di Leone XIII mi consegnò, o al suo consegnare da monsignor Mazzolini questa somma che deponga ai vostri piedi. La santa memoria mi disse che avrei dovuto disporre di questi milioni a mio beneplacito se fossi stato eletto Pontefice. Se non lo fossi stato, avrei dovuto consegnarli non prima di quattro mesi dalla sua morte.

« Il giorno seguente poi, mentre gli elettricisti e i tappezzieri erano intenti a lavorare in un angolo della biblioteca privata di Leone XIII, e precisamente quello vicino alla finestra, e, mentre erano stati chiamati alcuni fumisti perchè aperto quell'angolo di muraglia ne rinnovassero i libri, la Santità all'angolo stesso fu rinvenuto un grosso sacchetto di tela grossa, legato all'estremità molto accuratamente con un pezzo di nastro. Quando si tentò di sollevarlo, si udì un tintinnio di monete. Il sacco era pesantissimo.

« I funzionari avvertirono di ciò il commendatore Pacelli e il cardinale Merry Del Val, che informò il Pontefice.

« Si accorse e, tratto fuori il sacco, si udì che vicino vi n'era un altro piccolissimo e contenente anch'esso delle monete.

« Trasportato il nuovo tesoro nell'ufficio del conte Pacelli, si constatò che il sacchetto grande conteneva sole milioni, tutti in oro, e quello piccolo 25 mila lire, parimenti in oro.

« Naturalmente, dopo questa scoperta nei sacri palazzi apostolici si è in grande letizia per la copiosa entrata ed il pronto ricupero, e si spera che una lunghissima pioggia di marchi morali e cordiali e i cuscili vaticani.

« L'elettricista che scoprì il sacco contenente i sei milioni e che per più giorni ora stato a lavorare presso il sacco aveva accompagni della sua sinistra, è fuori di sè dalla gioia della scoperta.

« Vi faccio osservare che il sacchetto avrebbe contenuto un peso di oltre due tonnellate, cui corrispondono sei milioni in oro. »

I risultati dell'inchiesta sulla riforma della legge dei probiviri.

La risposta della Società promotrice dell'industria nazionale di Torino.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15:

L'Ufficio del lavoro sta elaborando i risultati dell'inchiesta fatta sulla riforma della legge dei probiviri.

Sono pervenute le risposte delle Associazioni industriali od operaie; sono invece finora relativamente scarse le risposte dei professori di diritto delle Università, ai quali era stata rivolta viva preghiera di esprimere il loro parere sui principali quesiti del questionario; ma anche da questo lato i risultati dell'inchiesta sono interessantissimi, perchè parecchi professori hanno inviato risposte largamente e dottamente motivate.

La relazione dell'Ufficio sarà presentata al Consiglio superiore del lavoro nella prossima sessione ordinaria, che avrà luogo in gennaio.

Tra le diverse risposte pervenute alla Direzione dell'Ufficio del lavoro, è notevole quella dell'Unione delle Camere di commercio, in cui il Comitato riafferma la sua convinzione dell'efficacia e del grande valore tecnico e sociale abbinamente anche in pratica sin qui dei Collegi dei probiviri, e pensa quindi ad esprimere i propri desideri in merito al disegno di legge dell'on. Cabrini sui Collegi dei probiviri.

Anche la Società promotrice dell'industria nazionale di Torino ha favisto una particolareggiata risposta al questionario, elaborata da una apposita Commissione, che discusse lungamente in diverse adunanze i quesiti ministeriali, e addivenne, fra le altre, alla conclusione che, una volta istituiti i Collegi dei probiviri, debba imporsene costitutivamente la costituzione e il funzionamento.

Infine il Consorzio fra industriali, meccanici e costruttori navali della Liguria ha inviato una dettagliata Memoria sulla necessità di riforma alla legge sui probiviri. Vi si afferma che l'astensione degli industriali nelle elezioni dei probiviri non deve essere interpretata come segno di indifferenza; ma fa e rimane nuova protesta a una legge che non risponde allo scopo pel quale era stata creata. Conclude che gli industriali non sono contrari al parere dei socialisti, di spingere, cioè, l'applicazione del principio ad estreme conseguenze, a condizione però che la legge sia riformata e che l'istituto dei probiviri venga ad essere circondato da tali cautele che gli permettano il regolarmente e utilmente funzionare.

Il disegno di legge per trattare commercialmente coll'Austria.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17,20:

Il Comitato per il trattato delle tariffe doganali si riunì alle 15, per esaminare il disegno di legge circa il trattato commerciale austro-ungarico. Il disegno di legge consta di un unico articolo, che chiede, a nome del Governo, l'autorizzazione di stipulare un accordo provvisorio per regolare i rapporti commerciali e di navigazione italo-austriaci. Nel caso che tale accordo provvisorio non si potesse stipulare, il Governo chiede l'autorizzazione di prendere in materia di tariffe doganali, con decreto reale da convertirsi in legge, tutti gli opportuni provvedimenti.

Le condizioni di salute del comandante inglese Grant fatte a Berlino.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17,40:

Il ministro della marina ha inviato al comandante della regia nave *Colombo* il seguente telegramma:

« Voglia, in mio nome, recarsi al Comando superiore navale inglese a chiedere notizie della salute del comandante Grant. »

Il ministro ha ricevuto la seguente risposta:

« Il comandante superiore della marina inglese risponde V. E. per l'interesse preso per la salute del comandante Grant. Ha visitato Pinferno e l'ha trovato in buone condizioni. La guarigione è assicurata. »

La parola di un anatomico

Lista non è certamente, si capisce: anche nel linguaggio comune, anatomizzare significa mettere a nudo, senza veli, la realtà. Ervi, anzi, nel sottinteso comune un significato peggiorativo della parola anatomizzare, ed è quello di assenza di ogni pietà, e quanto più l'anatomico penetra e sfibra, e altrettanto egli appare più crudele o meno sensibile all'ideale e alla bellezza. Ma il sentimento superficiale di orrore e di ribrezzo che si suscitano nei primi atti istintivi di chi ascolta o di chi vede la parola o l'azione dell'anatomico, cela nel fondo ancora in coscienti dell'anima un desiderio di sapere e di conoscere, il quale si fa più acuto man mano viene compreso il significato delle cose, e il muto spettatore inorridito si fa sempre più eccitato a chiedere a questo e quello e che cosa significhi: E noi siamo proprio fatti così? E quando si ha male che c'è invece! — Ah, ma voi non avete cuore; voi fingete le viscere e parlate di *bei casi*, e sembrate indifferenti alla narrazione di cose tristi, e l'orrido e il mostruoso sembra vi rechino diletto. Che orrore! — Ma quella cosa lì, che è mai? E a che serve? E come agisce? E perchè s'ammala? E può guarire? Ah, sì, voi aiutate a comprendere, voi aiutate a sanare, voi guidate il medico; senza di voi si regionerebbe per aria. — Ma via, per quanto utili siate, voi non capite la bellezza, voi non sentite l'ideale, voi vi insudiciate le mani, mi vedete, toccate tutte le bruttare, voi siete troppo vincolati alla più laida realtà delle cose. E alla fine, che ne sapete voi della vita, di cui non vedete che il freddo residuo materiale? Chi vi dice come ha sentito, che cosa ha pensato quell'individuo, quali passioni abbiano recato la gioia o il dolore in quella carne fredda che voi notomizzate? Poteta voi, forse, dalla morte risalire al concetto o al sentimento della vita! — Forse voi capite taluni precedenti di una data esistenza; forse voi potete risalire alla vita dei parenti; forse voi rilevate le improvate di un dato mestiere; forse voi comprendete la base materiale di molte passioni e di alcune abitudini; forse voi ricostruite viscere pur vivere tutto l'amore, e le fate rivivere nella vostra mente; forse voi accostate tutti i casi simili e ne costruite dei tipi, e sapreste riprodurre la visione delle sofferenze patite, e sapreste penetrare il secreto più materiale dell'assistenza morbosa. Forse voi vedete come in uno specchio il malore di tutta una classe; forse voi avete la rivelazione materiale più sicura di tutte le deficienze sociali; voi, dunque, dovete pensare ai difuori e al disopra della realtà che andate così avidamente ricercando; voi fornite qualche grande elemento di fatto al pensatore, al sociologo, al filantropo, all'igienista..... Ma tuttavia l'occhio vostro è così nutrito di bruttezze, e la vostra vita d'ogni giorno è così lontana da ogni ispirazione dell'arte, e l'anima vostra è così inesteticamente educata! — Però non è raro il caso che un'anima non volgare, addomesticata colla realtà più cruda, appunto per questo anzi al contrario dell'ideale. La visione materiale più laida e più oscena educa il non volgare alla brama della visione ideale più raffinata e più pura; il brutto che egli ha sotto gli occhi, estinte, gli eccita l'avidità del bello, vivente; la materia incancellabile dell'espressione anatomica lo spinge ad appetire l'eloquente espressione dell'arte e del pensiero, e ciò che più importa anzi, la conoscenza quotidiana del male lo eleva al pensiero di prevenirlo e di curarlo; onde i primi e più acuti gridi di dolore sorgono spesso dall'anima di quasi apparenti realisti pasciuti di bruttezze e di deformazioni. Si ascolti dunque la parola dell'anatomico!

Quando ha voluto portare il suo contributo alla lotta contro la tubercolosi, l'anatomico ha pronunciato alcune frasi che servirono di base a gran parte dell'azione. Egli ha detto: La tubercolosi può guarire, spesso si hanno nei corpi umani i segni di un'antica tubercolosi guarita, cosa non è dunque la malattia incurabile, il morbo che non perdona; cercate il modo di prevenirla, e coglietela sui primordi, perchè così può essere prevenuta, secondo insegna l'igienista; può essere curata, secondo insegnarono alcuni medici iniziatori; può guarire, secondo insegna l'anatomia. E l'anatomico ha detto ancora: Il flagello è gravissimo; ogni sette morti, uno lo è per tubercolosi. Dei morti per altre malattie, molti portano seco le tracce della tubercolosi in corso; tante deformità sono prodotte dalla tubercolosi; il suo periodo principale di azione è fra i quindici e i sessant'anni, cioè pressochè tutta la vita! E l'anatomico ancora ha detto: Il bimbo non nasce colla tubercolosi, neppure se i parenti non ne sono infermi; non può traversare tutta una lunga esistenza senza contrarre la malattia, purchè badiate che non s'infetti; allora quello, più d'un bimbo nato da genitori sani, cadrà vittima facilmente. E' per questo che si crede ereditaria la tubercolosi di fanciulli appartenenti a famiglie che ne sono affette, ma non è la nascita, sibbene sono l'ambiente, la nutrizione, e il contatto che ad essi, predisposti, comunicano più facilmente la malattia. Che se quelli vivessero in ambiente sano, se la madre tubercolosa non li allattasse, se i parenti infermi fossero raccolti ed educati in un sanatorio e restituiti all'ambiente domestico colla istruzione necessaria, se un dispensario per tubercolosi provvedesse ai mezzi preventivi, alla cura e all'istruzione, i fanciulli andrebbero certo esenti dal male.

Sia dunque benedetta la realtà anatomica che porge siffatto fondamento al ragionare dei filantropi!

Spesso accade di esaminare i corpi di uomini vigorosi, dalla struttura quasi atletica, dai muscoli sviluppatissimi, che soccombettero ad una specialissima malattia del polmone e del cuore. Sono degli operai minatori, i quali lavorano in ambienti carichi di fumo o di pulviscolo silicco o calcareo. La m

Il polviscolo minerale o il carbone provocano, oltre alla tinta nera, tanti noduli di infiammazione leggera, e rendono compatto e inelastico il tessuto; i bronchi che decorrono nello spessore di esso si dilatano all'eccesso e s'irrita la loro mucosa, onde le bronchiectasie e le bronchiti, talvolta solo catarrali, spesso anche tubercolari. Il cuore risente di questo stato dei polmoni, e si dilata e s'ingrossa e provoca dei ristagni di sangue, e l'individuo alla fine inesorabilmente soccombe come fosse stato infermo per un vizio cardiaco. Di tali casi ne compaiono ogni anno, e richiamano tanto più l'attenzione, perchè si tratta chiaramente di uomini sani robusti, che soccombono ad una malattia accidentale contratta unicamente per l'esercizio del loro mestiere. La malattia si chiama antracosi polmonare in quanto è prodotta dal polviscolo di carbone, e calicosi o silicosi polmonare quando sia prodotta da polviscolo calcareo o siliceo; nel caso dei minatori, tutti questi elementi possono concorrere ad ucciderli. Si tratta dunque di vera *malattia professionale*, degna di essere contemplata fra quelle malattie del lavoro che esigono provvedimenti legislativi. Su tale proposito rammento di avere veduto alcuni anni or sono nell'Ospedale di Norimberga i più tipici casi di malattia polmonare prodotta dalla inalazione di polviscolo negli operai fabbricanti le carte metalliche per dolci. In nessun altro museo vidi più copiosi e più tipici casi di questo genere, e la gravezza era attestata dal fatto che gli operai erano morti solo di quella malattia, e non di nessun'altra intercorrente. Ma la mia curiosità di anatomico venne sostituita dalla grande soddisfazione di apprendere che da alcuni anni non si raccoglievano più casi di quel genere, perchè gli operai sprecano a lavorare con apposite maschere che impediscono l'inalazione del polviscolo deleterio. E i nostri bravi minatori non dovrebbero così pure lavorare con una maschera? Io rivolgo la parola ai filantropi igienisti che si occupano dei mezzi preventivi degli infortuni sul lavoro, perchè tra questi e le malattie professionali non corre altra differenza che i primi sono per lo più lesioni acute, e le seconde sono degli « infortuni cronici ».

Di questi giorni, nel tardo autunno umido e freddo, pagano il più spesso il loro largo tributo i malati di vizio di cuore, e si ha torto di non pensare abbastanza a questa coorte d'infelici. Trattandosi di un male cronico, le cui origini risalgono spesso a varii anni addietro e non sono sempre chiare, si continua a considerarlo come una fatale eredità del genere umano, a cui tutt'al più si cerca di recare dei sollievi per qualche sofferenza che suole produrre. Vi sono pur troppo delle specie in cui, se non si hanno dei tubercolosi o dei pneumonitici, il più spesso si hanno dei malati di vizio organico di cuore. E' risaputo che il maggior contingente di tali malattie è dato dal reumatismo poliarticolare acuto, e come questa sia una malattia infettiva che è singolarmente favorita dall'ambiente freddo-umido e da mestieri che trattengono l'operaio al freddo ed all'umido; si capisce che un largo contingente degli ammalati di cuore sia dato dalle classi povere, che finiscono la loro esistenza negli ospedali. Certo è doloroso il mettere a nudo una piaga alla quale sia difficile il portare un rimedio; ma, idealmente parlando, la costruzione di buone abitazioni, l'adeguata copertura del corpo, la non trascuranza anche delle più leggiere affezioni reumatiche, fra cui talune angine o tonsilliti, che spesso sono la porta d'ingresso al virus del reumatismo poliarticolare, e quindi della endocardite, che è la base anatomica del vizio organico di cuore, dovrebbero essere, fra molti altri, considerati quali mezzi opportuni a prevenire sotto certi limiti un flagello che in talune epoche dell'anno sembra venire terzo come causa di morte dopo la tubercolosi e la pneumonite.

Così il realista anatomico volge pensieri suggeriti dall'affetto per il prossimo simile, onde confida che il sentimento popolare senta l'utilità che deriva dagli studi che si fanno sul corpo umano.

Pio Foa.

Il regolamento universitario
AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)
Seduta del 18 dicembre.

Roma, 18, mezz.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 15,15.

MARAGLIANO svolge la sua interpellanza sugli intendimenti del ministro della pubblica istruzione circa le disposizioni del regolamento universitario concernenti la nomina dei professori ordinari e straordinari e la reggenza degli insegnamenti facoltativi.

Nota che in poco più di diciotto mesi nelle Università furono nominati oltre a cinquanta professori e creati oltre a settanta insegnamenti con nomine assolute e violazioni delle leggi e regolamenti.

Nota che il nuovo regolamento universitario viola la legge organica per la nomina degli ordinari. Critica e dimostra gli inconvenienti del sistema per le promozioni.

Cita, a questo proposito, abusi commessi. Rende omaggio al Corpo dei professori straordinari, ma dice di parlare appunto nell'interesse di tanti valorosi suoi membri.

Critica la nomina dei commissari pei concorsi da parte del ministro e segnala la eccessiva severità da molti insegnamenti complementari, creati spesso per influenze personali.

Invita il ministro a non far nomine in proposito se non dopo di aver avuto i fondi dal Parlamento.

Conclude scrivendo il ministro a emancipare le Università dalle influenze di ogni natura.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, premette che si occupa del regolamento universitario, delle modificazioni apportatevi e di quelle in corso di pubblicazione dell'onorevole Nasi. Dice che non si deve anticipare un giudizio, per non escludendo che possa contenere qualche grande, mentre il suo predecessore ha resi grandi servizi alla pubblica istruzione.

Esprime l'opinione non che si deve fare assegnamento piuttosto sugli uomini che sui regolamenti.

A Maragliano risponde che i ministri, se anche lo volessero, non potrebbero commettere abusi.

Dice che in Italia si è in una situazione straordinaria, vi hanno cioè delle Università le quali non hanno nè ruoli nè organici. Per le altre Università si è trovato il modo di violare la legge, dando la facoltà di nominare dei professori in soprannumero. E' d'accordo col senatore Maragliano per quanto riguarda la moltiplicazione degli insegnamenti.

Questo sistema ha dato luogo ad inconvenienti numerosi e gravissimi.

Conclude affermando che il Corpo dei professori italiani fa onore al Paese e alla scienza. *(Approvazioni)*

MARAGLIANO ringrazia e replica brevemente. Riconosce i molti servizi resi dal ministro Nasi alla pubblica istruzione. Solo gli spiace l'apparire di non aver sempre applicato il regolamento universitario.

La seduta è levata alle ore 17,45.

Inondazioni in Toscana.

Ci telegrafano da Lucca, 18, ore 13,15:

Il torrente Pesrie, rompendo gli argini recentemente ricostruiti, straripava, allagando le campagne circostanti. Alcune località sono rimaste da 120 centimetri d'acqua.

Il bilancio dell'Istruzione
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)
Seduta ant. del 18 dicembre.

Roma, 18, mattina.

Presidenza del vice-presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 9,5.
Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Un incidente Nasi-De Cesare.

Sui capitoli parlano DE CESARE, MIRABELLI, CELLI, GAETANI DI LAURENZANA, MONTI-GUARNERI, il quale raccomanda al ministro di non esagerare nell'applicazione della legge per l'esportazione di oggetti di Belle Arti, in modo da non violare il diritto di proprietà; BIANCHI, DI SCALEA, che lamenta l'insufficienza delle stanziamento per le spese necessarie alla manutenzione e conservazione dei monumenti; JATTA, CICCOTTI, TORRIGIANI, DI SCALEA, DE CESARE, il quale chiede che si pubblichino i risultati dell'inchiesta fatta al Museo di Napoli.

NASI, parlando per fatto personale, fa osservare all'on. De Cesare che il segreto mantenuto circa i risultati dell'inchiesta sul Museo di Napoli era suggerito da buone ragioni, trattandosi di indagini che dovevano servire solo ad illuminare l'Amministrazione.

Dalla lettura degli atti dell'inchiesta egli ebbe ragione di dimettere i sospetti, e, trovandosi solo di fronte a controversie di carattere scientifico, credette di dover insediare una Commissione, composta dei professori Sacconi, del comm. Basile, scultore Ferrari, cav. Calderini, di recarsi a Napoli per appurare lo stato delle cose.

Un vivace battibecco fra Mirabelli e De Cesare.

NASI aggiunge: « Per esempio, si può mettere in dubbio la competenza di Ettore Ferrari? »

DE CESARE, interrompendo: « Questo che vuol dire? »

MIRABELLI, che è repubblicano, come Ettore Ferrari, ne prende la difesa, ordinando, rivolto verso De Cesare: « Ma lei è archeologo? »

DE CESARE: « Lei tacesse! Cosa parla di archeologia, lei, che non sa neppure leggere e scrivere? »

MIRABELLI: « Lei è un imbecille! »

DE CESARE: « E lei sa maledettamente! »

I due avversari si ripetono gli epiteti, mentre l'on. MARCORA scampanella, minacciando di togliere la seduta se non si abbandona il pessimo sistema delle ingiurie personali.

MIRABELLI: « Faccio osservare nulla a nervi di offensivo nella mia prima parola; quindi non la ritiro, ed anzi la confermo! »

DE CESARE: « Ed io pure! »

Rumori e commenti accolgono queste invettive, mentre il presidente continua a scampanellare, non sapendo a qual santo votarsi.

DE CESARE, dominando la confusione: « Certe parole uscite di certe bocche non offendono! »

MIRABELLI: « Sono sempre pronto a dare ragione delle mie parole. »

DE CESARE: « Non ce n'è bisogno. »

PRESIDENTE: « Ma la finiscano! »

I due avversari continuano ad ingiuriarsi.

Finalmente, ristabilita in calma, NASI riprende la parola, dicendo che non credette opportuno di chiamare degli archeologi perchè probabilmente sarebbero nate nuove controversie. Confermò la sua fiducia nel prof. Pais. Ritenne che egli debbano essere mantenuti alla Direzione del Museo e che si devono continuare nei suo indirizzo.

Circa la pubblicazione dell'inchiesta, richiesta dal suo parere il prefetto di Napoli, che lo consigliò a non pubblicarla, come parimenti lo consigliò il compianto sindaco di Napoli, commendatore Miraglia.

Conclude esprimendo l'augurio che abbiano a cessare tutte le lotte che funestarono l'Amministrazione del Museo di Napoli, e che quella città possa diventare un grande centro di coltura archeologica ed artistica. *(Bene!)*

CICCOTTI, per fatto personale, dichiara che nelle sue censure all'Amministrazione della pubblica istruzione non ha mai inteso fare delle recriminazioni, ma si è soltanto inspirato alle ragioni della giustizia ed all'interesse della cosa pubblica.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, nota come il disastro del modo come sono erogate le somme del bilancio dovrebbe farsi più opportunamente a proposito dell'esame dei conti consuntivi.

DE CESARE, rispondendo all'on. Nasi, osserva che l'inchiesta non ebbe carattere di un atto interno di amministrazione e che non vi fu accordo completo nella Commissione.

NASI dichiara che non tema indagini di qualsiasi specie che si vogliano fare.

Le dichiarazioni di Orlando.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, dichiara che Palazzo Farnese è in vendita; il Governo ha bensì un diritto di prelazione, ma occorrerebbero parecchi milioni di cui non è possibile disporre.

Nota poi che la legge sui monumenti e sulle belle arti non potrà essere applicata fino a che non sarà compilato un catalogo completo ed esatto dei nostri tesori. Circa la conservazione dei monumenti è necessario riordinare e migliorare il personale, disporre di mezzi finanziari più adeguati e spenderli in maniera più efficace.

Conviene nella necessità di riformare radicalmente l'insegnamento dell'arte, informandolo a criteri razionali moderni e consoni al nostro spirito nazionale.

Venendo alla questione del Museo di Napoli, dice che ebbe in consegna dal predecessore le relazioni sulle varie inchieste; si riserva di esaminare con necessaria ponderazione questi atti, dopo di che prenderà i provvedimenti opportuni. Intanto ha voluto sentire l'avviso di molte persone competenti e vi è convinto che da tutte le parti così nelle accuse come nelle difese si è esagerato e trasceso *(bene)*, e crede che, chiarite le cose, molti malintesi scompariranno. Non può accettare una proposta dell'on. Ciccotti, il quale vorrebbe che fossero allegati al consuntivo gli elenchi dei mandati, e ciò per le ragioni opportune accennate dal presidente del Consiglio. Se poi i mezzi ordinari del controllo parlamentare non fossero sufficienti bisognerà modificare le nostre norme contabili; ma egli non potrebbe mai consentire ad essere a capo d'un Ministero sottoposto ad una vigilanza speciale. *(Approvazioni, si vide)*

CICCOTTI mantiene la sua proposta per gli elenchi di mandati in allegati al conto consuntivo; osserva che la questione trascende questo capitolo e questo bilancio e involge una questione generale di controllo parlamentare.

GIOLITTI nota che è illogico gettare un sospetto speciale sulla gestione di certi capitoli e che bisognerebbe estendere il principio a tutti i capitoli, a tutti i bilanci e a tutti i mandati, compresi quelli a disposizione, e allora si tratta di centinaia di migliaia di mandati ogni anno.

Osserva d'altra parte che il controllo diretto sui singoli mandati spetta per la nostra legge e il nostro ordinamento contabile alla Corte dei Conti, laddove la Giunta del bilancio in forza del potere delegatogli dalla Camera può fare un esame più esatto e completo di quello che si sarebbe colla pubblicazione di semplici mucchi di mandati. Prega la Camera di respingere la proposta dell'on. Ciccotti.

Il PRESIDENTE pone in votazione una prima proposta dell'on. Ciccotti di allegare nel nuovo bilancio in un articolo unitario le indennità e compensi ad estranei in servizio dei monumenti. La proposta è approvata.

Pone quindi in votazione l'altra proposta, non accettata nè dalla Giunta nè dal Governo, la quale non è approvata.

La seduta termina alle 12,10.

Seduta pomeridiana.

Roma, 18, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,6.

Domande a procedere.

Il PRESIDENTE annuncia la presentazione di domande a procedere contro gli onorevoli Colajanni e Vigna per reati di stampa, e contro il deputato Morgari per reati commessi per mezzo della stampa.

RAMPOLDI interroga il ministro di grazia e giustizia per conoscere i suoi intendimenti intorno ad una razionale riforma dell'Istituto dei periti giudiziari.

FACTA, sottosegretario di grazia e giustizia, rilevata l'importanza e la gravità dell'argomento, annuncia che il ministro sta raccogliendo il materiale per giungere ad una soluzione della questione. *(Bene!)*

RAMPOLDI crede che si potrebbero costituire Collegi di periti giudiziari.

Sulla pubblicazione di atti processuali.

MANNO interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere le ragioni per le quali si lascia impunemente violare la legge 6 maggio 1877, che nei giudizi penali vieta la pubblicazione, per mezzo della stampa, degli atti di procedura scritta, e se crede che conferisca all'educazione e alla moralità pubblica il consentire che venga quotidianamente alimentata la morbosa curiosità intorno ai particolari dei più turpi reati.

FACTA, sottosegretario, risponde che può essere avvenuto qualche abuso, ed assicura che il Ministero eserciterà la massima sorveglianza perchè indebite intrusioni non avvengano nell'opera dell'Autorità giudiziaria.

DI SANTONOFRIO, sottosegretario dell'interno, deplora egli pure che si diano in parte al pubblico particolari troppo interni di istruttorie penali, ma il Ministero, pur esercitando una vigilanza sui propri dipendenti, non può impedire che i giornali raccolgano e divulghino notizie attinte da privati interni ai reati.

MANNO non lamenta la cooperazione dei giornalisti alle investigazioni sui reati, ma la pubblicazione di veri e propri atti e documenti d'istruttoria. *(Bene!)*

Altre interrogazioni.

CABRINI e PESCETTI interrogano il ministro delle finanze per sapere se intenda prestare senza indugio ogni e degni provvedimenti legislativi che garantiscano il regime di riposo alle operaie ed agli operai delle Manifatture dei tabacchi, reclamati dal dovere che incombe allo Stato, sia per l'esempio che deve dare, sia per il larghissimo lucro che ricava da un'industria monopolizzata; provvedimenti che il predecessore on. Carcano assicurò imminenti.

MAIORANA, sottosegretario delle finanze, assicura che il Governo riprenderà le pratiche già avviate dal ministro Carcano colla Cassa di risparmio per equiparare le condizioni delle varie categorie di operai delle Manifatture.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenterà il provvedimento all'Ufficio del lavoro e al Consiglio superiore del lavoro.

COTTAFAVI ed altri interrogano il ministro di agricoltura, industria e commercio intorno al grave infortunio di Montechino ed ai provvedimenti necessari per evitare nell'avvenire il ripetersi di simili disastri.

RAVA, ministro di agricoltura, risponde che non si possono precisare le cause del disastro, giacchè tutte le precauzioni erano già state prese. Si ritiene trattarsi di un mero accidente. Egli ha dato però tutte le disposizioni per attenuare l'effetto della sventura ed impedire che abbia peggiori conseguenze.

Comincia quindi la discussione sul progetto di legge sulla

Varie.

Si dà lettura di un ordine del giorno della Commissione, la quale invita il Governo a presentare sollecitamente un disegno di legge inteso a rinvigorire l'azione della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, con gli opportuni provvedimenti e con la devoluzione a suo profitto di tutte le somme che per qualunque titolo si riservano a favore dello Stato.

RAVA, ministro di agricoltura, accetta quest'ordine del giorno, e la Camera lo approva.

Dopo brevi osservazioni dell'on. MONTI-GUARNIERI, si approvano tutti gli articoli del progetto di legge.

La Camera approva pure, dopo raccomandazioni e osservazioni di FRANCHETTI, GUICCIARDINI, LANDUCCI, CIMATI e FASCE, relatore, il disegno di legge per maggiori assegnazioni al servizio di pubblica beneficenza.

Si intraprende quindi la discussione sul progetto di legge per una pensione alla famiglia di Menotti Garibaldi.

Parlano brevemente gli onorevoli SOCCI e MAJORANA: dopo di che gli articoli del detto disegno sono tutti approvati.

Dietro proposta dell'on. GIOLITTI, si riprende la discussione del

Bilancio dell'Istruzione.
L'epilogo dell'incidente Mirabelli-De Cesare.

DE CESARE: « Stamane, quando dissi « lei non sa leggere! », non sapevo di rivolgermi al mio antico amico Mirabelli, poichè non avvertii da chi venisse la domanda: « E' lei archeologo? » Perciò considero come non pronunciate le mie parole. » *(Bene!)*

MIRABELLI si alza per dire che anch'egli non ritiene offensive le sue risposte, senza fondamento, senza senso, e aggiunge: « Sono lieto di riaffermare qui il profondo senso della mia antica amicizia con De Cesare. » *(Vive approvazioni)*

Indi De Cesare si reca da Mirabelli, e si abbracciano e si baciano.

***

BORSARELLI invita il ministro della pubblica istruzione a dichiarare recisamente se acconsente a rendere facoltativo lo studio del greco nel corso liceale, quando ormai dimostrato dall'esperienza che detto studio, come ora si fa, dà scarsissimi risultati.

PINCHIA, sottosegretario alla pubblica istruzione, prega l'on. Borsarelli di rimandare la sua proposta al nuovo bilancio.

Fanno ancora raccomandazioni ed osservazioni PALA; LANDUCCI; CESARONI, i quali parlano in favore dei professori delle scuole medie; CIMATI; RAMPOLDI; CREDARO, che raccomanda lo studio della storia dell'arte antica e moderna nelle scuole medie e classiche; DANEO EDOARDO, che prega di sistemare anche in linea di diritto, la condizione del IV Liceo istituito a Torino.

PINCHIA assicura l'on. Daneo che è in corso di esecuzione il provvedimento da lui giustamente sollecitato.

LOSSI invita il Governo a riformare in senso più moderno le Facoltà filosofiche del Regno.

Sui capitoli successivi parlano CREDARO, il quale non può assolutamente dividere l'opinione dell'on. Bossi, che l'insegnamento della filosofia abbia presso di noi una base antiquata; TOALDI, il quale richiama l'attenzione del ministro sulla convenienza di tutelare con tutti i mezzi che sono a sua disposizione la purezza del nostro linguaggio, sviandolo dagli elementi corruttori che con troppa facilità si lasciano introdurre *(Bene!)*; VIGNA, che raccomanda la condizione degli insegnanti nelle scuole tecniche pareggiate, e vorrebbe sapere quale è il pensiero del Governo riguardo alla legge d'iniziativa parlamentare sulla professione di ragioniere; CERIANA-MAYNERI; SACCHI; FINOCCHIARO-APRILE; CREDARO, che propone un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè il Governo non conceda sussidi per gli studi di agraria o di altra materia senza il parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione, e che la vigilanza sull'insegnamento dell'agraria in quelle provincie nelle quali sia istituita la cattedra ambulante di agricoltura sia affidata a questa; VIGNA, che vorrebbe conoscere gli intendimenti del Ministero circa l'esecuzione della legge sull'istruzione obbligatoria, specialmente per ciò che riguarda il rilascio dei certificati elettorali, e accenna anche ad alcune esigenze sorrevute dagli ispettori scolastici, i quali pretendono che siano portati al — uffici i registri dai sindaci; SANTINI; CICCOTTI, CABRINI; RIZZO; FALCONI GAETANO, che richiama l'attenzione del Governo sopra gli infelici privi di favella, esprimendo il voto che presto si provveda alla loro educazione con quelle assenze ed illuminate cure che già si applicano in altri paesi civili; COMPANS; TORLONIA; MANTICA, che raccomanda che sia migliorata la sorte dei professori di ginnastica, e che intanto si provveda a quei vecchi maestri che non hanno diritto a pensione; MONTI-GUARNIERI e CAVAGNARI.

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE avverte che domani dovranno discutersi varii disegni urgenti.

NUVOLONI vorrebbe che domani si discutessero i nuovi organici del Ministero dei lavori pubblici e di quello delle finanze.

ALESSIO nota che tali organici daranno luogo a nuove questioni e lunghe discussioni.

Il PRESIDENTE crede sia meglio riservare a più tardi gli organici.

CAVAGNARI propone si tenga una sola seduta, alle ore 2, con interruzione a mezzogiorno e senza interrogazioni.

GIOLITTI nota che, anche per un riguardo al Senato, è bene limitarsi alle leggi urgenti.

NUVOLONI insiste.

ALESSIO si oppone nuovamente.

MIRABELLI chiede che si discuta domani la legge per i nuovi edifizi postali.

Il PRESIDENTE propone che domani si tenga seduta, al tocco, per verificazione di poteri per la discussione dei due disegni sull'accordo coll'Austria-Ungheria e sulla linea Venezia-Calcutta, e quindi del bilancio dell'interno, sopprimendo le interrogazioni.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19,15.

Domani seduta alle 13.

La stazionarietà nelle condizioni di Giuseppe Zanardelli.

La notizia diretta data dall'on. Talamo.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,5:

E' giunto l'on. Talamo da Maderno. Vedendolo nella sala dei Passi Perduti, mi sono affrettato a domandargli notizie della salute di Zanardelli. Mi ha detto che sta tale e quale come quando è partito da Roma, salvo forse da qualche giorno la maggiore stanchezza, che può anche essere dovuta ad un difetto di alimentazione.

La visita di monsignor Bonomelli non ha nulla di sensazionale. Si conoscono da anni e sono legati da schietta amicizia. Spesso monsignore s'è recato a Maderno. La conversazione fra lui e Zanardelli non ebbe nulla di particolare e si aggirò principalmente sopra una malattia di cui l'arcivescovo ha sofferto, simile in gran parte a quella di Zanardelli, e da cui è guarito. Egli dette qualche consiglio all'ex-ministro sul regime di vita da seguire.

In conclusione, l'on. Talamo ha portato notizie abbastanza rassicuranti.

Ho interrogato anche l'on. Massimini e mi ha detto che non crederà allarmanti le notizie pubblicate dai giornali, perchè, se fossero vere, egli ne sarebbe stato informato. *S.*

***

La Tribuna dice che le notizie sparse sulla salute di Zanardelli sono esagerate; che egli non ha avuto nè bronchite nè febbre; però il riposo non ha giovato a ristorarne le sue forze, e che nella settimana scorsa si è deplorata una lieve diminuzione di forze che i medici non riescono a spiegare.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Alcuni giornali fanno il nome di *probabili successori del conte Nigra* nell'Ambasciata di Vienna. Noi crediamo sapere che a tutt'oggi le notizie in proposito sono premature. Finora il nostro Governo non ha preso decisioni definitive circa la domanda fatta dall'illustre uomo di volersi ritirare dalla carriera diplomatica, in cui tanti ed eminenti servigi ha reso e potrebbe rendere ancora al nostro Paese. Crediamo altresì che decisioni in proposito non si prenderanno prima del prossimo gennaio. »

— Il ministro della guerra, d'accordo con quello della pubblica istruzione, ha iniziato gli studi *per l'istituzione di scuole obbligatorie reggimentali*, agli effetti della legge, per sempre più diminuire l'analfabetismo.

— Secondo l'*Italie*, fatto il processo, *Bettòla sarà nominato comandante* della squadra italiana in Cina.

— L'*Italie* pubblica che, *appena chiusa la Camera*, il ministro dei lavori pubblici chiamerà a Roma i direttori delle tre grandi linee ferroviarie per esporre le basi su cui il Governo tratterebbe i nuovi accordi circa le nuove Convenzioni; li inviterà a presentare le loro controproposte, per giungere prima della riapertura della Camera il Governo sappia se sono possibili o no accordi definitivi con la Società ferroviaria. Per altro il Ministero continua gli studi per l'attuazione dell'esercizio di Stato.

— L'*Italie* dice che il colonnello *Harrington* è partito oggi da Roma direttamente per Adis-Abeba, dopo essere addivenuto ad una intesa completa col nostro Ufficio coloniale per tutte le questioni pendenti fra l'Italia, l'Inghilterra e Menelik.

— La *Tribuna* dice che il *Re ha facoltà* il *pittore Grosso* di Torino di fare i ritratti della Loro Maestà per offrirli a Loubet; i ritratti dovranno essere pronti per il 1.o aprile.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della marina*, uscito oggi, contiene il seguente movimento nel personale della marina:

Il capitano di vascello Laraglia è promosso capitano di fregata — Il capitano di vascello Pigorini del Caracciolo è collocato in posizione ausiliaria — Il capitano di fregata Novelli è promosso capitano di vascello — I tenentenenti di vascello Pennisi, Accoti e Ricciardi sono promossi tenenti di vascello — I guardiamarina Cicala, Fedeli e Bordigoni sono promossi sottotenenti di vascello.

Vitorio, direttore del genio navale, è promosso ispettore e nominato direttore generale delle costruzioni navali — Gli ingegneri Gaetani, Ignarra e Basile sono promossi direttore — Bigna e Sarti, allievi dell'Accademia Navale, sono promossi guardiamarina.

Il figlio del comm. Servicoli compromesso nelle truffe comesse a Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18,10:

Fra le persone più attivamente ricercate dalla Questura per le truffe di cui vi telefonai ieri, vi è il figlio del comm. Servicoli, che fu questore a Milano, traslocatori da Verona, cinque anni sono.

Il Servicoli, morto due anni fa, ebbe a soffrire, in causa dei figli, gravissimi dispiaceri: uno si uccise e l'altro, quello appunto ricercato e che pare sia all'estero, sembra sempre vita scioperata, dando frequenti grattacapi al padre.

Pare che il Lodesani sia uno dei complici maggiori nelle truffe.

Quanto al Manzoni-Bonanno, i suoi parenti assicurano che il loro congiunto non è complice, ma vittima.

Marconi
inneggiando alla telegrafia senza fili.

Ci telefonano da Londra, 18, ore 8,45:

Lorenzo Guglielmo Marconi è intervenuto ad un banchetto e pronunciò un discorso, dicendo che la telegrafia senza fili è più conforme alle leggi ordinarie della natura che la telegrafia finora in uso. Portò come esempio la trasmissione della luce e del calore del sole. Marconi soggiunse che vi sono ora cinquanta trasatlantici, seicento navi da guerra inglesi e ventiquattro italiane comunicanti mediante la telegrafia senza fili con 43 stazioni radio-telegrafiche. Espresse infine l'assoluta fiducia che si potrà presto comunicare regolarmente dall'Inghilterra cogli Stati Uniti e colle colonie inglesi.

Re Alfonso si congeda dal Re di Portogallo

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 7:

Si ha da Badajoz: Il Re di Spagna è ripartito da Elvas, diretto a Madrid, congedandosi cordialmente dal re Carlo. Le Autorità si trovavano ad ossequiarlo. Il Re fu calorosamente applaudito dalla popolazione.

Al Senato ieri Montecristo constatò il ricordevole attestato fatto dal Portogallo al re Alfonso. Disse di vedervi le basi di un'alleanza sempre augurata dal partito democratico. Chiese che un indirizzo di gratitudine s'inviti al re Carlo ed alla nazione portoghese. Il Governo aderì alla mozione, che venne approvata ad unanimità.

Una sorella di Guglielmo malata di cancro?

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,35:

La *Liberté* ha da Berlino una notizia che, se vera, desterà certamente un grande allarme in tutti i paesi in cui si segue con interesse il corso della malattia di Guglielmo, e le varie vicende cui essa ha dato luogo.

La *Liberté* almeno annunzia che la principessa Carlotta di Sassonia-Meiningen, la sorella maggiore di Guglielmo, la quale da sei mesi era affetta da una malattia che i medici non erano riusciti fino ad ora a precisare con sicurezza, venne infine dichiarata malata di cancro.

Poichè si sa che la terribile malattia è ereditaria, è facile riconoscere di quanta gravità è la notizia.

La principessa Carlotta, sposatasi nel 1878 a Bernardo, principe ereditario di Sassonia-Meiningen, ha un anno più dell'imperatore Guglielmo.

Chamberlain progetta un viaggio nelle colonie

La Commissione per le tariffe doganali.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,15:

Chamberlain ha annunziato ieri che farà quanto prima un viaggio all'estero. Si crede si tratti della prima tappa della sua campagna nelle colonie, e che stia per recarsi al Canadà. Egli passerebbe le feste di Natale a Birmingham e partirebbe soltanto in febbraio, dopo la riapertura del Parlamento.

La grande campagna, intanto, pro e contro i progetti di Chamberlain continua appassionatissima.

I giornali pubblicano delle lettere di ventitrè rappresentanti del commercio e dell'industria, che accettano l'invito di Chamberlain di costituire una Commissione per la tariffe doganali. Questa Commissione si comporrebbe di 35, ovvero 40 membri.

Lo *Standard* richiama l'attenzione di Balfour sulla innovazione politica di Chamberlain, che, istituendo questa Commissione, lancia una vera sfida alla Camera, al Ministero e al Parlamento. Il giornale chiede la costituzione di una Commissione reale.

La situazione in Corea si aggrava.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9,26:

Secondo un telegramma proveniente da Tokio e diretto al *Daily Mail*, truppe giapponesi stanno per partire quanto prima per la Corea.

Una collisione deve aver luogo stamane fra gli annessi e l'Imperatore.

Anche un dispaccio ricevuto dall'*Agenzia Reuter* dà la situazione come evidentemente grave. Quantunque la risposta russa sia considerata come fra le meno soddisfacenti che si potessero avere, la conferenza che ebbe luogo ieri tra i ministri e diverse notabilità dell'Impero giapponese decise di fare un altro tentativo, probabilmente l'ultimo, per giungere ad un regolamento amichevole della questione.

Il *Morning Post* ha da Kobe: « Si dice che un invio di truppe in Corea è imminente. Il Consiglio degli anziani è stato convocato oggi dall'Imperatore. I giornali discutono le dichiarazioni di Delcassé e di Bülow, e attribuiscono ciò che chiamano un « inevitabile ottimismo ».

Contro la campagna militare nel Thibet

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

I giornali liberali e radicali mossero una violenta campagna contro la spedizione inglese al Tibet, dichiarando che il Governo riconosceva semplicemente la politica che seguì già nell'Africa del Sud.

Il *Daily News* fa notare come il Parlamento non sia stato consultato, come nessuna spiegazione sia stata fornita al popolo, e come ora i dispacci dalle Indie mostrino che il primo pretesto era assolutamente falso.

« Infatti — dice il giornale — avevano fatto credere che il colonnello Younghusband era stato nel ricevuto dai tibetani e che questi ultimi non valevano meglio che i boeri, che bisognava insegnar loro il rispetto dovuto all'Impero a colpi di mitraglia. Si organizzò dunque una spedizione per liberare la Missione Younghusband da un pericolo assolutamente ipotetico. Ed ora che siamo lanciati nell'avventura ci si annunzia che i tibetani sono sempre stati animati da sentimenti amichevoli verso l'Inghilterra. »

Il *Morning Leader* segnala certi articoli di riviste imperialiste, come assolutamente simili a quelli pubblicati al principio della guerra del Transvaal.

Il giornale cita delle frasi come questa: « situazione intollerabile; oligarchia corrotta; bisogna far comprendere ai tibetani che hanno delle responsabilità, ecc. »

Reclute russe che non vogliono giurare.
Un professore rivoluzionario.

Ci scrivono da Pietroburgo, 14:

Da private informazioni apprendo che a Rostof sul Don 70 reclute del contingente distrettuale rifiutarono di prestare il giuramento di fedeltà all'Imperatore.

Il prof. Anichkoff, insegnante all'Istituto superiore femminile di Pietroburgo, è stato arrestato per ragioni politiche. Egli viaggiava sulla ferrovia finlandese, quando dalla vettura gli cadde, senza che se ne accorgesse, uno stampato, che, raccolto e consegnato agli agenti di polizia, fu trovato essere un numero del giornale rivoluzionario *Osvobojdenie*. Una perquisizione domiciliare nella di lui casa condusse alla scoperta di molti altri stampati e di corrispondenza di carattere rivoluzionario; in seguito a che egli fu arrestato, e, a quanto si dice, condotto alla fortezza fortezza di Pietro e Paolo.

Alta ricerca delle vittime dell'incendio del Bazar *Leonardo*.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10,15:

Il *Matin* ha da Marsiglia che durante tutta la giornata di ieri si fecero ricerche intorno al *Bazar Leonardo* per ritrovare i cadaveri delle vittime; ma tutte le ricerche furono vane.

I danni cagionati dall'incendio sono considerevoli. Il quai è deteriorato completamente per 200 metri di lunghezza, ed occorreranno due mesi per ripararlo. Il bacino ove la nave era ancorata non potrà per molto tempo essere utilizzato.

Le perdite cagionate dall'incendio dei vagoni di carbone ammontano a 140,000 franchi. Si suppone che degli operai dei quali si trovarono a bordo delle navi al momento dell'esplosione, ma non si sa nulla di positivo.

Ieri si segnalavano due feriti gravi; oggi se ne citano altri, fra cui un certo Pirro Accolier, che ha delle numerose ferite in tutte le parti del corpo.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 18, ore 20:

Il fuoco continua a divampare nella chiglia del *San Leonardo*. Si spera che nel pomeriggio si domerà completamente. Le squadre dei pompieri si trovano sul luogo per l'opera di estinzione.

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,35:

Il console di Marsiglia ha trasmesso al ministro della marina i nomi dei morti nell'incendio del *San Leonardo*. Essi sono il capitano Raffaele Balsamo, di Napoli; il capitano Pietro Cicconi; i mariani Angelo Norella, Filippo Pacos, Agnello Aiceto, tutti di Gaeta; il mozzo Gennaro Ricciotti, di Livorno; ed un mariniale conosciuto, sotto il nome di Fortunato, di Castellammare.

Uno scontro di tranvie.
Quattro vittime di un incendio.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,5:

Ieri, verso le 16, due tranvie dell'Est Parisien si sono urtate, in seguito alla fittissima nebbia, a Noisy-le Sec, nella banlieue di Parigi. Vi sono 19 persone ferite, fra cui sette gravemente, compresi i due wattman e i due fattorini.

— Si ha da Lorient che un incendio ha distrutto una casa nella quale si trovava una drogheria. Il droghiere, la moglie e due bambini perirono nelle fiamme. Soltanto una bambina di un anno potè essere salvata.

CHIACCHIERE PARIGINE
Contro i sav. uff. e i comm. — L'ultima edizione del monumento di Giovanna d'Arco — Un Natale senza pane?

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 15, ore 12,30.

L'urgenza del progetto Mirman, relativo all'abolizione degli Ordini cavallereschi, votato oggi dalla Camera a grande maggioranza, 359 voti contro 226, nonostante l'opposizione del ministro Combes, è riuscita una sorpresa per i più. Come si formò questa maggioranza? Anzitutto essa contava nel gruppo socialista tutto intero

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 21,40:

Nella seduta antimeridiana si continuò l'interrogazione del teste *Da Vincenzo Fedele*, tenente dei carabinieri. Egli fece delle indagini per stabilire ove nel 1893 abitavano effettivamente Oliveta e Barucco; gli risultò che stavano effettivamente in una casa di via Sant'Agostino, in Marsala.

Si interrogano altri testi di poca importanza.

Nell'udienza pomeridiana s'interroga il professore Girolamo Rayneri-Meloti: egli non crede Palizzolo capace del reato addebitatogli e descrive l'impressione prodotta in Sicilia dal verdetto pronunziato da Bologna; si credeva che quell'ambiente fosse meno appassionato. Rileva anzi il fatto che alla figlia del verdetto il giornale *l'Avanti!*, giunto a Bologna, recava la notizia di un completo organizzarsi a Villabate contro l'avv. Marchesano, della Parte civile. Questa notizia, che doveva impressionare l'ambiente, non era però riportata sullo stesso numero dello stesso giornale inviato a Palermo e in altre città d'Italia. In prova di quanto asserisce subisce delle copie.

La deposizione di Ragusa, specialmente per quanto si riferisce alla nulla prova, una risposta di Marchesano, e il pubblico plaude. Silenzio assai un predicozzo, la Corte si ritira, rientrando però dopo un'ammonizione del presidente.

Continua la deposizione di Ragusa, terminata la quale, sorge un nuovo incidente, perchè la *Difesa* non vorrebbe gli debbasi giuramento al teste Matteo Filippello. Ma la Corte respinge l'istanza.

Malgrado l'ora tarda, s'incomincia l'audizione del Filippello, che è un tipo di prete campagnuolo siciliano senza barba e baffi e coi capelli grigi. Egli sega di conoscere il Fontana.

L'udienza è sospesa alle 19, e ripresa a domani.

Il console degli Stati Uniti querelato dalla cuoca.

(Fattore Urbano di Torino — 18 dicembre).

Il cav. Ugo Pinotti, console degli Stati Uniti nella nostra città, e la sua signora vennero ieri sul giudizio del pretore urbano della loro cuoca, che li querelava per furti ingiuria e mal operato, pronunziate denunzie ed improperio per insolenza in servizio.

Solo il signor Pinotti comparve all'udienza, e dimostrò la illegalità di ogni fondamento la querela, perchè egli e la sua signora trovarono mai a parte poco..... parlamentari all'indirizzo della fantesca, la quale ne venne a conoscenza e ne fece accuse in pubblico dibattimento.

Dal pretore entrarono gli imputati, subissero la condanna fissa contumacia, invece assolti, ma il sig. Pinotti per non prevista reità e la sua signora per insufficienza di reato.

Le pretese parole che avrebbero provocato il processo scrivevano così: *Ladra, cretina, cornuta, io ti ammazzo questa sera.* La signora si accusa limitata soltanto ... al primo di questi epiteti.

Come ciò sia, il pretore non credette che questa cerimonia ... veramente sia stata sfogliata dal cranio e dalla coscienza degli Stati Uniti.

Presente: Pola; P. M.: Villa; Difesa: Brocchi; cancelliere: Civalma. *Cron.*

Le ultime pagine del romanzo d'una..... eroina giudiziaria.

(Tribunale Penale di Torino — 18 dicembre).

Quest'oggi il Tribunale assolveva Carolina Culla. E' molti anni fa famosa che ha avuto il suo momento di notorietà. Sono undici parecchi anni. Il che per una donna vuol dire un grave disagio. Eppure Carolina Culla del mezzo buongustai può dire tuttavia piacente. La ricordate certo ancora i lettori ancora assidua in un processo che fu sul drammatico, come in di maggiori non ricordo: quello, cioè, delle *streghe sbadiglione*, dove agiva una grossa frotta di sedicenti fatti mostruosi. Scontata la sua condanna (o non fu lieve), Carolina Culla, interessante protagonista del più fosco dramma d'amore e di delitto, uscì dal carcere, diceria e sfatta dagli anni e dalle sofferenze. E d'allora in giornata, che fu una delle poche sicure, Cerere degli Ulivi del Po, la navigò a giudizio sicuro Venere paradisiaca d'amorosi di contrabbando. Padovana, sorveglista, sorpresa in ora poco lecita, Carolina Culla si pentì del balcone sulla strada. Ed oggi — già lo dissi più sopra — il Tribunale l'assolve.

Presidente: Nicolis; P. M.: Gabbi; Difesa: avvocati Allievo e C. F. Ruggieri; Cancelliere: Rivo. *Cron.*

La condanna di un fratricida.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 18:

Nelle prime ore del 26 giugno scorso veniva trovato sulla strada nazionale del Colle di Tenda un uomo agonizzante, ferito in diverse parti del corpo. e Bisogna che questa qui i furono le ultime parole profferite dall'infelice, che morì le 11 di detto giorno senza l'ultimo respiro.

Chi poteva essere quest'individuo? Dalle poche parole pronunziate si sapì che non era delle nostre regioni, e difatti da un documento trovatogli addosso di seppe che era certo Mosè Giovanni, di anni 22, di Arsiè (Belluno). La notizia del delitto si sparse subito pei dintorni, e così si potè accertare che il Mosè Giovanni era stato all'albergo della stazione di Tenda unitamente ad altro compagno e conoscente, e quindi si erano incamminati alla volta di Vievola, a che uno sconosciuto in quella notte si era unitamente nella carriera che fa il servizio fra e Nizza, ed aveva un aspetto strano e sospettoso, dicendo che voleva rimpatriare col fratello e con, ma che poi, smarritosi, preferiva ritornare in Francia.

L'Autorità giudiziaria, venuta a conoscenza di tali circostanze, non poco tempo in mezzo a spiacevi mandato di cattura contro lo sconosciuto, che venne identificato per il fratello Mosè Umberto; mandato che rimase infruttuoso fino a che il Mosè, che dalla Francia si era riscontrato a Natur (Austria), si portò a casa a Malnate d'Arsiè, e quindi si costituì al pretore di Feltre.

Il Mosè Umberto dapprima si protestò innocente, ma poi, stretto dalle domande, finì per confessare di essere l'autore dell'omicidio del fratello.

Fratello davanti la nostra Corte d'Assise, ieri ed oggi ebbe luogo il dibattimento. All'udienza egli non negò il fatto; disse di aver agito per legittima difesa, essendo stato assalito dal fratello, tanto più che egli era più giovane e sofferente di salute. Narrò la partenza dei diversi viaggi fatti in Francia ed in Austria, e dice che credeva di aver ottenuto lento il fratello.

Nel pomeriggio di ieri vennero esposti i testimoni, e mentre l'imputato venne riconosciuto per un buon giovane, laborioso, i certificati prodotti in causa dichiarano che l'uccise era propulsivo, attaccabrighe, ecc.

Stasera la-di sarà pronunziato il verdetto. I giurati riconosca il Mosè colpevole dell'imputazione fattagli, accordandogli le attenuanti, per cui la Corte lo condannava ad anni sedici e mesi otto di reclusione ed accessori.

L'udienza fu tolta alla lettura della sentenza prorogata in piantà.

Presidente: Peyrani; P. M.: Trabucchi; Difensore: F. B. Rossi; Cancelliere: Francheo.

SPORT

AERONAUTICA

Il nuovo pallone la «Ville de Paris»

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,15:

Il pallone dirigibile *Ville de Paris* di Deutsch ha fatto nel pomeriggio le sue prime esercitazioni alla corda nel parco dell'Aero-Club di Saint-Cloud, alla presenza di numeroso pubblico, fra cui i delegati esteri dell'Automobile-Club di passaggio a Parigi.

Dopo la discesa del pallone, il signor Tatin, l'inventore del pallone, dichiarò agli amici che l'esperimento fatto sembravagli concludente, ed la l'intenzione di uscire liberamente appena il tempo lo permetterà.

LOTTA

La Cintura d'oro.

(La 21.a serata).

Ci telefonano da Parigi 18, ore 21:

PRIMO DI CONSOLAZIONE — *Prima assalto:* Rinaldi (106 Kg., tedesco) attacca Maille (93 Kg., francese) in due riprese, in 25' 37". — *Seconda assalto:* Verret (93 Kg., francese) attacca Dickmann (95 Kg., tedesco) in tre riprese, in 23' 37". — *Terza assalto:* Laurent le Boucalrois (113 Kg., francese) attacca Romanoff (112 Kg., russo) in tre riprese, in 22' 30".

Le sport all'estero.

Un banchetto degli automobilisti — La vittoria di un italiano a Bruxelles — L'industria torinese rispetta — La Coppa Prévot — Il match di football Oxford-Cambridge.

Ci telefonano da Parigi 18, ore 20:

Un pranzo venne offerto dall'Automobile-Club di Francia, nella sala delle feste, ai capi dei delegati dei Club automobilistici esteri e francesi.

Rappresentava l'Automobile-Club Italiano il signor Augusto Mascni, milanese, il quale si levò alle mani rispose al barone Zuylen, presidente del banchetto, dicendo in ottimo francese, come tutti gli altri oratori, meno il Wallace, che l'Automobile-Club di Francia aveva mostrato la via a tutti gli altri.

Parlò pure l'ing. Marchesi, di Torino, invitando gli automobilisti a partecipare al *Salon* indetto dalla *Stampa Sportiva*.

— Dalla corsa podestre organizzata dall'*Eclair Sport*, fra Bruxelles e Arrivato primo, su 182 concorrenti, il signor R. Bajardi, di Roma, il quale ha coperto il percorso (20 Km.) in un'ora e 56 minuti.

— Il ministro della marina inglese ha visitato stamane l'Esposizione d'automobili. Visitò pure le *rimes* della F. I. A. T., l'unica fabbrica che rappresentasse l'industria italiana. Il motore di 150 cavalli, costruito per la R. Marina ed esposto dalla F. I. A. T., fu trovato rispondente.

Ieri la grande Mostra dello *Sport* fu visitata dal ministro del commercio Tremblay.

— A Nizza si è disputata la gara di scacciaggio per la Coppa Prévot. Tre *evaders* si disputarono il primo posto, il quale toccò al cacciatore Raspal (m. 2000 in 1' 25"); 2.o fu Rouz. in 1' 15"; 3.o Cosso, in 6' 25".

— Il match annuale di *foot-ball* fra i cacciatori dell'Università di Oxford e quelli dell'Università di Cambridge ha dato quest'anno il seguente risultato: Oxford punti 16 contro 13.

Le vittorie di Oxford dall'istituzione di questa classica prova ammontano così a 13, contro 10 di Cambridge e 8 matches nulli. *g*

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci scrivono da Monaco, 17:

Il Premio d'Inverno (*handicap*, 500 franchi, fu vinto dai signori Castaldini, Brancour e Aspias, i quali, rispettivamente a metri 26 1/2, 29 e 31, uccisero ciascuno 5 piccioni, tirando 6 colpi.

Le altre poules furono vinte dai signori Parego, Raymond, O. Robinson.

Arti e Scienze

"La Siberia„ di Giordano

Il libretto.

Questa sera alla Scala di Milano si rappresenta per la prima volta la *Siberia* del maestro Giordano.

Anche questa volta il Giordano ha scelto un argomento russo. E', forse, un debito di gratitudine che paga a Pietro. L'argomento non è colto, o almeno non lo si dice, da qualche romanzo o da qualche dramma del Sardou — che la critica francese proclama un gran facitore di libretti d'opera anche quando scrive dei drammi come la *Sorcière*; — ma è composto di tutti gli ingredienti del vecchio melodramma. A rapide linee ecco il soggetto svolto in Illica e musicato da Giordano:

Stephana, la e bella orientale e nata

già nel precipizio
dove tutto è vil, fatale,
sterile, fame, l'odio, il vizio,

ha saputo prendere una magnifica rivincita sul destino: uscita fuori dal precipizio, ha saputo arrampicarsi fino alle regioni dove l'amore si paga a maggior prezzo. E' amante di principi e possiede una palazzina, dove si gioca e si ama. Il principino Alexis, che ha assistito alla Messa e dell'alba », accompagnato dagli amici, — fra i quali il capitano Waltisin, — viene a dare il buon giorno alla sua bella. Ma uno non è in casa, e perchè egli non s'accorga di questa scappata dell'amante, i servi e un tal Globy — una loro figura che par abbia, ad ogni modo venta, dei diritti su Stephana — gli danno ad intendere che la signora riposa ancora. Anzi Globy le dedica una canzone mattutina per cullarle il sonno o per svegliarla, magari. Finito il canto, per non perder tempo passano tutti in un altro salotto per fare qualche taglio di bacarà.

Stephana arriva vestita modestamente, animata, entusiasta. Nella miseria della sua vita ha trovato la ricchezza di un amore grande e puro. La sua miseria d'anima scampare al solito di questa passione che si svolge nel segreto e nel mistero. Di questo novello amore alla parla a Nikona, la sua confidente; mentre gli altri seguitano la partita.

Globy viene però a trovare Stephana, dimentico dei suoi conti, e, dopo avere detto non precisamente delle gentilezze, se ne va per lasciare il posto al Alexis. Il quale, salutati gli amici, rimane presso la donna del suo cuore, e offre uno splendido gioiello..... La è turbata dallo grida di « ai baro! ai ladro! », che vengono dalla sala vicina. E si vede Globy che infila la porta e se ne va, inseguito dall'accusa disonorante. Chi resta va a far colazione.

E' di passaggio per Pietroburgo, per recarsi al campo, Vassili, figliuolo di Nikona: ed è naturale voglia salutare la madrina. E poichè ha gonfio il petto d'amore, prova il bisogno di confidarlo a Nikona. Arde di passione per una giovane povera e onesta..... Stephana rientra. Inutile il dire che la giovane povera è onesta è..... Stephana. Mentre avvengono le necessarie spiegazioni rullano i tamburi: s'avanza Alexis..... Fra l'annunzio segreto e quello ufficiale corrono delle ingiurie: si sguainano le sciabole: corre del sangue..... Arriva la Polizia, che arresta Vassili. Di fuori alla il suo reggimento..... E pensa che cadon infranti in quel momento il suo sogno d'amore e il suo sogno di gloria.

Ma l'amore che Vassili ha destato in Stephana è di quelli che non conoscono sacrifizi e sanno l'eroismo. Vassili, condannato alla deportazione, è già alla frontiera siberiana, un numero di più nel conteggio delle vittime di quella terra fatale. Durante un atl giorno Stephana in treska cerca del numero che è stato un uomo, il suo amore fino a pochi giorni prima. Lo vede: si precipita nelle sue braccia e dichiara di voler dividere la sua sorte. Niente e nessuno la smuove dal fatto proposito: nè le sofferenze, nè le privazioni..... Quella vita di pene e di disagi sarà per lei una vita felice, perchè ci di sarà splendori vivide, inestinguibile il sole dell'amore. Le ultime note di questo inno di passione vera guizza alte e possente sul canto dolorose dei condannati che riprendono la strada dell'esiglio. Questo secondo atto è ambientato e quindi episodico.

Il dramma a fatti tinte riprende al terzo atto. I condannati si preparano a lavoro in Taspra. Un d'essi, un invalido, offre a Stephana di fuggire; ma non vuole. Dov'è Vassili è il suo mondo e la sua felicità. Il sotto questo fascino dell'amore la Siberia perde i suoi orrori.

Mentre Stephana è ad attingere acqua giunge il governatore, che è il capitano Waltisin. Questi è sorpreso nel voler giungere, cerca sotto il peso dei secchi d'acqua, l'elegante e bella Stephana. Egli le offre la libertà. Ma Stephana rifiuta e fa nascere al canto triste dei condannati Stephana, allora, il suo all'amore che l'ha redento.

Il governatore fa liberare i condannati dalle catene e concede loro un giorno di riposo. Lo turba Globy — egli pure deportato — offendendo Vassili, poi pretendendo sedere alla sua mensa, infine svelando il passato di Stephana. Scoppia l'ira di Vassili alla rivelazione inattesa prima su Globy, poi su Stephana. Questa si ribella e scoppia in singhiozzi. Vassili si sente strappare il dolore e sfinge sulla donna che tutto gli ha sacrificato per amarlo, e le chiede perdono.

Stephana, fremente d'odio e di vendetta, svela qual turpe creatura sia Globy, il suo primo amante, che ha di lui abusato e poi l'ha venduta. E sul capo del miserabile scopre a tutti, lo stigmate della sua infamia.

Le campane suonano a distesa, annunziando la riscrizione. Waltisin esclama: « Orieta è risorto ». Seguendo l'uso russo, tutti si baciano sulla bocca in segno di pace, in espressione d'amore.

A Vassili e a Stephana offrono ancora la fuga: a questa volta accettano. Ma Globy veglia e li denuncia. I soldati accorrono e li arrestano. Waltisin ordina che, per punirli, gli amanti vengano separati. Stephana, rapida, strappa il pugnale a un cosacco e si ferisce a morte..... A terra, moribonda, bacia la terra siberiana, terra di pene e di tormenti, che per lei è stata terra di redenzione e d'amore.

Teatro Alfieri. — Una buona commedia ed un valente e studioso attore da ascoltare, onorare e festeggiare hanno fatto convenire ieri sera all'Alfieri una delle più grandi e memorabili folle di udilori. La buona commedia era la *Rosa* e discrezione, opera di teatro uscita con singolare felicità di tratti dalla mente di Giuseppe Giacosa, e il bravo interprete era Luigi Carini. Quali virtù di artista abbia questo giovane, che ha saputo raggiungere in breve tempo parecchie delle più alte e nobili espressioni dell'arte sua, già dicemmo più volte, e già il pubblico conosce. Ieri sera, specialmente nel terzo atto, dopo la bella ed energica scena finale, tutto il teatro, dalla platea alle sedie, e dalle sedie alle gallerie, gli attestò con le più clamorose dimostrazioni la sua simpatia e la sua approvazione. Ed anche quando, terminata la commedia, nella quale l'interpretazione squisita di Virginia Reiter gli fu ammirevole compagna, Luigi Carini recitò le due poesie del Carducci: *La Fonte di Comune* e *Il comp...*, l'auditorio accolse con rinnovati applausi l'arte sua elegante e corretta di dicitore.

Stasera intanto avremo una novità, l'ultima nevità della fortunata serie di rappresentazioni di Virginia Reiter, che stanno per volgere al termine.

Si rappresenta per la prima volta la commedia di Edmond Sée: *L'Indiscrète*, tradotta da Cosimo Giorgieri-Contri.

Le commedie del concorso dialettale piemontese che avranno l'esperimento scenico sono otto. Le Giuria nella sua adunanza di iersera ha stabilito che siano rappresentate: *La pel d'l'ors*, di Amilcare Soliorini; *Dal di al fè*, di Cesare Donaria; *A se conquista*, di Ottavio Fasolo; *Le Gie stirà*, di Ornato Poggio; *L'nom*, di Aulo Taurina; *N' pos o pran cosal a Pasa*, di Orosio Montanti; *La fabrica*, di *Un Colque nuun*; *L'bon ladron*, di Alfa Vera Natroski.

Secondo il programma del concorso, è solo dopo la rappresentazione dei lavori presentati che la Giuria determinerà a quale o a quali verrà assegnato il premio.

Il « Don Giovanni » a Parigi. — Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,5:

L'audizione del *Don Giovanni* di Mozart è stata ieri sera un vero trionfo per il Bonci, che conquistò il pubblico per la sua squisitezza e novità del canto, per la scuola e per la limpida e bella dizione. Della romanza *Il mio tesoro*, certamente alle altitudini parigine, il pubblico volle la replica. Dopo l'esecuzione, il pubblico fu invaso da un gran numero di distinte persone che vollero complimentare il Bonci ed esprimere il dispiacere di non averlo potuto udire in una parte di maggior mole, in qualche opera del suo repertorio. Anche il resto dell'esecuzione fu eccellente.

Università di Torino. — Il premio Torre pel 1903-904 venne conferito alla studente del quarto anno di medicina e chirurgia, signor Campora Giuseppe.

— Oggi, alle ore 16, nella Sala IV dell'Università il dott. Fubini Riccardo farà una pubblica lezione sopra un argomento di diritto civile per conseguire la libera docenza in questa materia.

— Il secondo corso pratico della scuola di ostetricia minore per le allieve levatrici sarà aperto oggi: le lezioni si terranno nei giorni e nelle ore fissate nell'orario.

CRONACA

Le TELEFONO DELLA « STAMPA » è PORTA IL N. 1180

Il Duca d'Aosta indisposto. — Martedì scorso S. A. R. il Duca d'Aosta al ritorno dal castello di Stupinigi, dove si era recato colgli altri Principi a prendere congedo da S. M. la Regina madre, dovette mettersi a letto per un'indisposizione. Fortunatamente si tratta di una leggerissima infermità di indole assolutamente benigna che richiederà soltanto alcuni giorni di riposo.

Il Conte di Torino partì ieri per Vercelli alle ore 15.

Partenze. — Il senatore Leone Pellaux partì per Roma.

La visitazione delle operazioni delle guardie municipali. — Affinchè i cittadini tornati sano sempre a giorno del molteplici servizi che disimpegnano le guardie di polizia municipa'e, possano apprezzare l'utilità dell'opera loro e giovarsene in ogni circostanza, il sindaco ha disposto perchè ogni mese vengano registrate in un quadro sintetico le principali operazioni da detti agenti eseguite.

Ecco quelle relative allo scorso mese di novembre:

Animali accompagnati a domicilio 58; animali accompagnati all'ospedale 49; bambini smarriti restituiti ai parenti 43; corporazioni all'estinzione di incendi 18; indigenti condotti ed accompagnati in locanda 34; individui accompagnati alla Questura 47; intervenute in case 11; persone medicate col preparato anti-setticò 21; Repressione di furti scampati 7; servizio d'ordine a cortei civili, religiosi, ecc. 135; stabilimenti raccolti per la via 45; avvertimenti e rimedi per l'osservanza dei regolamenti 2607; cani ispezionati e subiti d'acqua condotta vietati 375; richieste di visite mediche a domicilio 867; accidenti per consulti gratuiti 13,217; schede compilate pel servizio d. tassazione 574.

Vennero inoltre inviate le seguenti contravvenzioni: Caccia e pesca 9; igiene e sanità pubblica 167; maltrattamenti ed animali domestici 13; ornato e polizia edilizia 24; polizia urbana e rurale 303; tasse locali 522; vetture pubbliche, automobili e velocipedi 109; materie varie 139.

Tentato suicidio. — Ieri, intorno al mezzogiorno, l'imballatore Zucca Giuseppe, d'anni 47, abitante in via Porta Palatina, 17, inabile al lavoro e sulla miseria, stante che la propria moglie cuciva, e quindi con un braciere di carbone si adiava a darsi la morte. Il povero-tto, prima di effettuare il disperato proposito, lasciò scritto che si accidera perchè stanco di subire maltrattamenti e lamentele.

Già i locali minatori carbonieri producevano i loro effetti, e la Zucca era già priva di sensi, quando giunse in soccorso, la quale si affrettò a ristabilire la corrente d'aria nell'ambiente; indi richiese l'intervento della guardia municipale e di un medico del Municipio. Praticatogli dai suoi agenti la respirazione artificiale, l'asfittico ripreso i sensi, e colle cure del sanitario si poteva ritenere in pieno lucro pericolo e affidato alle cure della moglie.

Era il figlio. — Il 16 dello scorso novembre il negoziante signor Pilotto Benedetto, abitante sul corso Regio Parco, 7, denunziò il furto di varii oggetti di valore per oltre L. 900, avvenuto nella sua abitazione.

La Questura, in seguito ad investigazioni, potè stabilire che il fatto fu commesso da un figlio diciottenne dello stesso derubato, per istigazione di una giovane cameriera non cui era in relazione, e che parte degli oggetti rubati erano stati venduti colla conoscenza di un garzone panettiere amico del giovane Pilotto.

In seguito a questo risultamento, un funzionario procedette ad una perquisizione nella camera del Pilotto, e sotto il pagliericcio rinvenne una quantità di oggetti che gli erano trafugati al padre.

Non potendosi procedere, a norma di legge, contro il giovane, la Questura deferiva all'Autorità giudiziaria la consorte ed il garzone panettiere.

STATO CIVILE DI TORINO

18 dicembre 1903.

NASCITE: 14, cioè maschi 10, femmine 4.

MORTI: Abrate Tommaso, d'anni 77, di Narzole, agiato, via Arsenale, 18.

Ballardi Aline Cristina, id. 26, di Torino, casalinga, corso Valentino, 7.

Gallino Teresa n. Biaggino, id. 49, di Bra, sarta, via Pinelli, 56.

Vercellone geom. Angelo, id. 68, di Sordevolo, agiato, via Giolitti, 52.

Monti Carlo, id. 52, di Gambarana, capo fabbrica, via Madama Cristina, 78.

Taglio Benedetta, id. 57, di Modena, agiata, via Barolo, 7.

Garneri Maddalena, id. 68, di Torino, casalinga, via Basilica, 13.

Ferreris Ignazio, id. 42, di Piemonte, calzolaio, via San Donato, 45.

Pozzo Stefano id. 84, di Torino, via Pisano, 11.

Borello Maddalena n. Tagliasco, id. 58, di Moncalieri, agiata, corso Vinzaglio, 20.

Massano Ernesto, id. 37, di Torino, tenente contabile, via Madama Cristina, 58.

Sarotti Camilla (ved.) n. Oeppi, id. 78, di Torino, agiata, via Ospedale, 5.

Mascarin Natale, id. 55, di Torino, macellaio, strada di Nizza, 345.

Chiabotto Maddalena, id. 57, di Cuneaba, casalinga, Guglielmino Giuseppe, id. 30, di Torino.

Gamerchia Giovanni F., id. 56, di Montalto Dora.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 37, di cui 4 denunziate 14, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 13 al 19 dicembre:

Navara Giuseppe, ferrov.	con	Gamba Anna, contad.	
Cerutti Alfredo, tipografo	»	Rocchietti Paola, sarta.	
Scarsio Giov. Batt. giard.	»	Ginocotti Margh., giard.	
Gierda Luigi, carrettiere	»	Randone Giuseppe, mur.	
Veratelli Angelo, giardin.	»	Basso Antonia.	
De Antonio Carlo, capit.	»	Bichi Chiara.	
Bonansini Angelo, sarto	»	Goisi Maria, passam.	
Borriglione Luigi, medico	»	Pezzo Maria, benest.	
Cosso Giuseppe, elettric.	»	Massa Margh., filatrice.	
Berrano Valentino, imp.	»	Solaro Caterina, contad.	
Vota Vincenzo, carrett.	»	Chiandrone Maria, op.	
Cellerino Francesco, fal.	»	Lovera Luigia, cuoca.	
Grumaglia G., custodino con		Frola Lucia, contad.	
Barbero G., pittatore	»	Chiabotto Maria.	
Massera S., contadino	»	Actis Domenica, contad.	
Filippi F., chim. industr.	»	Rabbi Giuseppina.	
Di Carlo F., dona Odda	»	Nyrvist Maria.	
Mompreso T., manovale	»	Grilla Maria, cameriera.	
Dorsenti E., carrettiere	»	Camerano C. v. Romano.	
Marotta Pietro, negoz.	»	Perona Maria, negoz.	
Febbraro Carlo, negoz.	»	Prati Caterina, sarta.	
Perona Michele, falegn.	»	Giona M., sensitrice.	
Florio F., calzolaio	»	Franzone M., tessit.	
Borna Adolfo, negoziante	»	Giannetti Bianca.	

Domani incomincieremo nelle nostre appendici il grande romanzo di Pietro Sales

I RE DEL MONDO

Questo romanzo, commoventissimo e del più grande interesse, attinge in Francia un successo enorme, e certamente anche i lettori della Stampa vi troveranno il massimo diletto.

ULTIME NOTIZIE

Per la futura Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,30:

All'ultima ora apprendo che la Commissione d'inchiesta sulla marina si riunirà domenica, con l'intervento dei ministri onorevoli Giolitti e Mirabello, a cui sarà sottoposto il progetto per l'importante parlamentare.

Pare che il Governo intenda introdurre modificazioni alla formazione della Commissione d'inchiesta.

L'*Avanti!*, compendosi dei membri che dovranno comporre la Commissione d'inchiesta parlamentare sulla marina, osserva che dal processo Bettolo è risultato che la Ragioneria generale dello Stato ha intralciato le opere di riscontro nei magazzini militari; quindi l'opera della Ragioneria dello Stato deve essere giudicata al Ragioniere generale dello Stato non deve fare parte della Commissione d'inchiesta.

La legge per la pensione alla famiglia di Menotti Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,45:

Ecco il testo della legge approvata oggi alla Camera per la pensioni alla vedova e ai figli di Menotti Garibaldi:

« Art. 1. — Alla vedova del generale Menotti Garibaldi è assegnato a titolo di ricompensa nazionale un'annua pensione di 10,000 lire, con decorrenza dal giorno 23 agosto 1903.

« Art. 2. — In caso di morte della predetta vedova è data facoltà al Governo del Re di provvedere perchè l'assegno della pensione venga devoluto agli orfani superstiti.

« Art. 3. — E' data facoltà al Governo del Re di destinare nella tenuta di Carano la zona di terreno che, secondo destinata a raccogliere i resti mortali di Menotti Garibaldi e della sua famiglia, dove meglio accolto da qualsiasi impresa, fino dal giorno in cui fu deliberato tale uso. »

Le giustificazioni del senatore Bodio contro le accuse del *Pungolo*.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

I giornali pubblicano una lettera del senatore Bodio, commissario generale dell'emigrazione, in cui si smentisce delle accuse mossegli circa la sua partecipazione alla conferenza di Londra dell'Istituto coloniale. Confessa la missione avuta dal ministro degli esteri, ed aggiunge che doveva studiare l'ordinamento degli uffici governativi dell'emigrazione, specialmente quelli istituiti a Londra dalle colonie britanniche. Giustifica le spese fatte circa le 4000 lire. Egli ne restituì 780 60, e Bocco, che ora con lui, ne restituì 704 20, come risulta da quietanze della Cassa depositi e prestiti del 18 giugno, numeri 3049 e 3050.

Un'accusa dell'« Asino ».

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,45:

L'Amministrazione dell'*Asino* aveva chiesto alla Questura l'autorizzazione per un manifesto che annunziava la morte di una bambina in un Istituto clericale e dell'occultazione fatta, per intervento di un ex-ministro senatore e di un ex-sottosegretario deputato: ma il manifesto fu proibito. Ora il *Giornale d'Italia* dice che il manifesto riguardava la morte di un'alunna dell'Orfanotrofio di San Giuseppe, avvenuta per suffocazione. Emendosi la bambina avvicinata troppo ad un lume, le bruciarono le vesti, ed ella ambi tali accidenti, che dopo quattro giorni morì. Per consiglio del senatore Rattazzi e Bonasi, il fatto fu riferito all'Autorità giudiziaria ed alla Prefettura. Le due indiziate fatte separatamente si chiusero con la dichiarazione di incensatezza di reato.

I sospetti autori del furto delle 100,000 lire a Taranto.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

La *Tribuna* ha da Taranto che in seguito alle risultanze dell'inchiesta giudiziaria sono stati prosciolti tutti gli impiegati ferroviari arrestati per il furto di 100,000 lire a danno della succursale della Banca d'Italia. Furono deferiti al potere giudiziario, come sospetti autori del furto, un manovale e il cantoniere Gaetano Pelagiano.

In attesa di novità sensazionali dalla Serbia.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 20,45:

Il *Deutsche Volksblatt* ha da Belgrado che un personaggio intimo di re Pietro assicura imminente un cambiamento sensazionale, che risquoterà alla Serbia tutte le simpatie dell'Europa. Si suppone che re Pietro prepari un colpo di mano per liberarsi dei congiurati e per allontanarli da tutti gli impieghi.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Belgrado che in quei circoli si dice che i congiurati siano pronti a dimettersi, a condizione che siano allontanati dall'esercito anche coloro che erano sostenitori degli Obrenovich e favoriti da re Alessandro. Questo deve servire di garanzia perchè il nuovo regime non sia abbattuto dai partigiani del Re spodestato.

La Svizzera approva il riscatto della Giura-Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 18, ore 21,15:

Al Consiglio Nazionale si è discusso il progetto per la ratifica del riscatto in via amichevole della ferrovia Giura-Sempione.

Dopo breve discussione il progetto è stato approvato con 101 voti, contro 4.

La questione della ferrovia Giura-Sempione è risolta così definitivamente.

Un capitano austriaco che insulta gli italiani.

Ci telegrafano da Trento, 18, ore 19,15:

Il capitano Ungarsbock, comandante della dodicesima compagnia del secondo reggimento cacciatori, è stato condannato a quattro mesi di arresti, per offese rivolte ai suoi dipendenti, nella maggior parte trentini, che egli trattava con le parole di porci, cani, pidocchi italiani, ecc. Il capo-squadra Degiampietro mosse querela per queste ingiurie al Comando, il quale, dopo aver emanata quella punizione, ha disposto altresì pel trasloco del capitano fuori del Trentino.

Gli stanchi della vita.

Ci telegrafano da Alessandria, 18, ore 19,25:

Oggi si suicidava, asfissiandosi, l'operaio muratore Arcando Luigi, di cinquant'anni, torinese. Lascia alcune lettere.

La sanguinosa grassazione presso Lamporo i particolari.

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Ieri, brevemente, per telegramma v'informai della sanguinosa grassazione avvenuta nuovamente sera presso Lamporo. Ora sul grave fatto mi hanno i seguenti particolari:

Il signor Ottino Pietro, d'anni 60, agricoltore, nella mattinata di mercoledì si recò in vettura, guidata dal suo cocchiere Arrigoni Lorenzo, d'anni 29, al mercato di Lenta-ntino.

Verso sera fece ritorno per ritirarsi alle sue cascine, poste in territorio di Lamporo. Alle 7, presso la cascina *Erbadro*, non molto distante dalla sua abitazione, alcuni loschi in una siepe vicina alla strada ano sconosciuto. Costui, dopo aver chiesto al cocchiere se nella vettura si trovava il signor Ottino, ed avutane risposta affermativa, fermò il cavallo, e, spenti i fanali, si avvicinò, impugnando una rivoltella, al signor Ottino, intimandogli di consegnargli i denari.

Intanto l'aggredito scorse che dietro alla siepe vicina alla strada stava nascosto un altro individuo. Il signor Ottino consegnò senza destra di fare alla sconosciuto; ma questi, non contento, lo minacciò nuovamente. Nel frattempo l'individuo nascosto gridò al compagno: *Spara Sperel!* E costui aperò due colpi, che per fortuna andarono a vuoto. Allora il signor Ottino gettò nelle mani del malfattore il denaro che aveva: duecentoventi lire circa. Gli aggressori poi spararono contro l'Ottino ed il cocchiere due o tre colpi, ferendo gravemente al fianco il secondo e meno gravemente al una mano il primo. I due malfattori, compiuta la grassazione, fuggirono attraverso i campi.

Sul luogo si è portato anche il capitano dei carabinieri Merlo, comandante questa stazione, per procedere a delle indagini, le quali sino ad ora pare non abbiano dato alcun proficuo risultato.

Si hanno però dei sospetti sopra un individuo. Pel momento non aggiungo altro per non intralciare l'opera dei carabinieri.

Mi consta che il signor Ottino venne dichiarato guaribile in quindici giorni, e che la ferita riportata dal cocchiere è gravissima, tantochè ieri ch'egli si trova in pericolo di vita.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9: 72,5; ore 15: 728; ore 21: 730.9.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri: 5.4

Temperature estreme al sud in gradi centesimali:

Minima + 4,1 Massima + 8,5

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 6.4

Temperatura minima della notte dal 18 al 19: + 4.2

19 dicembre. — Il sole sorge alle ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 16 minuti 44.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 18 dicembre.

Ordinario del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo; corso medio d'uff. 104 05.
Conto del mese in c. 104 05.
Rendita 4 0/0 netto prima num. 103 60.

Ordinario del 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netto corso med. d'uff. 102 20.

Ordinario del 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 senza media in c. 102 75.
Conto del mese in c. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 100): prezzi nominali 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 72 a 8,00). prezzi nominali 102 95.

Ordinario del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo prezzi nominali 74.
Az. Navig. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in f. 488 50 f.a.

Cambio ufficiale.

Francia	3	a vista	99 92 1/2	— lettera	99 92 1/2
Svizzera	4 1/2	»

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (31)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Sì, — rispose Filippo, — e di buona mattina..... Odette sta bene e si trova con persone che la amano..... e non ha che un desiderio: rivedere suo padre e domandargli perdono....

— Perdono di che, povera creatura, — interruppe il conte, — di essere sfuggita a quella persona che voleva sacrificarla?..... Se tutto ora, se tutto, mio buon amico..... Se che volevano costringerla a sposare un uomo che ella forse odiava..... Se che vi sia..... Ah! speculatela, Filippo..... speculatela..... Ella è un angelo..... Faccia felice..... Ma dov'è?

— In campagna, nei dintorni di Nantes, in casa di amici devoti.

— Voglio vederla presto — riprese il conte — e voglio che, al più presto, mia sia vostra moglie..... Vivrò più tranquillo quando saprò mia figlia sotto la protezione di un marito come voi.....

Il povero uomo aveva le lagrime agli occhi; il suo volto pallido dava segno di una grande stanchezza; suo figlio lo esortò a coricarsi per prendere un po' di riposo.

— Venite ad accompagnarmi al mio albergo, — disse Filippo sottovoce a Gastone, — ho bisogno di parlarvi.

Augurarono la buona notte al conte e uscirono insieme.

Quando furono in istrada, Gastone domandò:

— Che cosa c'è?..... Un duello?.....

— Avete indovinato, — rispose Filippo; — voleva essere uno dei miei testimoni?

— Volentieri..... E vi battete con.....

— Con Fortunay..... Vi dispiace di servirmi da padrino?

— No..... Ma che è accaduto?

— Oh! l'avventura classica..... Quel signore, come potete immaginare, non è stato contento di vedersi sfuggire Odette. Naturalmente egli m'ha accusato d'aver contribuito alla fuga di costei, sorella..... Mi odia mortalmente ed avevo giurato, pure, di soddisfare il suo odio alla prima occasione..... L'occasione si presentò oggi..... Ci siamo incontrati al circolo, ed egli m'ha insultato grossolanamente. Io m'accontentai di rispondergli che gli avrei mandato due dei miei amici per intendersi con due dei suoi.....

— Voi siete l'offeso e avete la scelta delle armi.

— Sì; e scelgo la sciabola; posso dunque contare su voi?

— Assolutamente.

— Allora a domani mattina, verso le dieci, al mio albergo.

— Siamo intesi..... Arrivederci! . . . . . .

. . . . . .

Il conte di Rougeval non era andato a letto subito dopo l'uscita dei due giovani; egli aveva scritto a sua moglie in questi termini:

« Signora,

« Ci tengo a precisare la nostra rispettiva situazione. Dopo quanto è avvenuto non può più esserci nulla di comune fra noi. Voi potete « domandare la separazione e farla pronunciare « contro di me, poco m'importa..... Non risponderò alle citazioni..... Non ho più che un desiderio, ed è di essere lasciato in pace e di « non mai più sentir parlare di voi..... Riguardo alle questioni d'interesse, io rimmetto « interamente ai miei diritti di consulta, beninchè la legge mi lasci su ciò i poteri più discre« zionali. Rifiuto ugualmente qualunque pen« sione voi fosse condannato a darmi. Sparo « tuttavia che, anche nel caso vi venissero altri « figli, non vorrete spogliare Gastone ed Odette « della parte della fortuna che a loro spetta.

« Un ultimo punto: i nostri figli, essendo in « età di essere emancipati, la separazione non « avrà il diritto di regolare la loro situazione; « essi si pronunceranno liberamente in favore « di quello di noi due che preferiranno.

« Siate felice, signora, se lo potete: io vi por« dono!

« NOBILISSIO DE ROUGEVAL. »

. . . . . .

Il dopodomani mattina, secondo le convenzioni regolate fra i loro testimoni, Filippo Desforges e il barone di Fortunay s'incontrarono nel parco di una villa situata sulla strada di Saint-Nicolas-du-Port.

Il combattimento fu accanito: i due avversari erano della medesima abilità, della medesima forza.

Tuttavia, dopo due o tre riprese che non avevano dato alcun risultato, diventò evidente che il barone cominciava a sentirsi stanco, che si difendeva con minor energia.

Filippo Desforges, che non aveva punto perduto del suo vigore, credette venuto il momento di dare un colpo decisivo. Lasciando il ferro dell'avversario che questi teneva piuttosto basso, si slanciò per colpirlo col suo alla testa; ma, precisamente in quel punto, l'altro rialzò l'arma e Filippo ne ricevette la punta nel petto.

Testimoni e dottori si precipitarono, rialzarono il ferito, che perdeva poco sangue, ma che era disteso d'una pallore mortale.

In un attimo egli fu trasportato alla villa, dove i medici esaminarono la ferita. Era una ferita piuttosto profonda, ma i dottori non potevano, a prima vista, dire quali guasti interni l'arma poteva aver prodotto. Una prima medicatura fu fatta e poi ordine assoluto al ferito di non muoversi dal letto dove era stato disteso.

Il barone di Fortunay, abbigliandosi a vincitore generoso, avrebbe voluto riconciliarsi col suo avversario, e s'appressò al letto tendendo la mano a Filippo. Ma questi, con voce fioca:

— No, — disse, — no, signore..... Se non muoio ci rivedremo.

Un'ora dopo non rimanevano più presso al ferito che il proprietario della villa, che era un suo amico, e Gastone di Rougeval, la cui riflessioni erano tutt'altro che giocondo.

Il povero giovane poteva al dolore che quel fatto doveva dare a sua sorella ed a suo padre.

Dopo tante tribolazioni così non avevano bisogno di quel nuovo tormento.

Ma il destino è inesorabile; quando vi è avverso non v'ha da attenderne pietà.

PARTE SECONDA.

Rodney, Clark e C.ie

I

Il Re delle ferrovie.

Dopo essere stato per più d'un secolo il paese di cuccagna dei cercatori d'avventure, dei romanzieri, l'America è ancora, ai nostri giorni, il paese delle sorprese.

Anche alla nostra epoca, in cui la civilizzazione pare non debba lasciar posto all'imprevisto, l'autore delle *Mille e una notte* vi troverebbe ancora ogni degni di tentare il suo inesauribile estro poetico, perchè gli Ali-Baba non vi mancano.

Cominciando di passo, il celebre *Sésame ouvretoi* ha semplicemente cambiato di nome. Sulle rive dell'Ohio ciò si chiama il filo della speculazione.

La tirannia del denaro, la peggiore di tutte, infierisce sul nuovo continente più ancora che sull'antico. Tutto ciò che si può dire a lode del primo è che quel denaro, il cui possesso è il sogno di tutti gli uomini, vi è più accessibile che altrove; perchè il suolo è ancora prodigo delle sue ricchezze; perchè il commercio e l'industria mettono in circolazione immensi capitali; perchè, infine, una speculazione sfrenata crea nella fortuna pubbliche grandi movimenti di oscillazione, che d'un solo colpo rovinano gli uni e arricchiscono gli altri.

Il periodo dal 1850 al 1880 fu particolarmente favorevole agli impresari intelligenti ed arditi, ai marinari, ai carradori, a tutti gli uomini intraprendenti, istruiti, come se ne trovano tanti agli Stati Uniti. Le miniere e le ferrovie erano allora le sorgenti feconde alle quali attingevano gli intraprenditori.

Le ferrovie, soprattutto, la cui costruzione fu la fonte di fortune colossali e le cui meraviglioso rete, aumentando la facilità e la rapidità dei trasporti, modificò tutte le antiche condizioni economiche e aprì uno sbocco considerevole alle esportazioni di tutti i generi.

Fra gli uomini che si distinsero di più, in quell'epoca, per la loro abilità, per la loro energia, per la loro scienza degli affari e il successo delle loro imprese, bisogna citare il signor James Rodney.

La storia di quel James Rodney è delle più strane.

Inglese d'origine, egli aveva lasciato Leicester, sua patria, verso l'età di quindici anni in cerca non solo di avventure, ma di un poco di pane da sfamarsi.

Appartenente ad una famiglia di operai, sapendo appena leggere e scrivere, e vedendosi, in seguito alla morte prematura dei suoi genitori, obbligato a guadagnarsi la vita, il povero orfanello non poteva avere grandi pretese nè cullare sulla scelta di una carriera; il primo mestiere venuto sarebbe il migliore.

Avendo trovato imbarco su un veliero che partiva da Liverpool, egli vi s'imbarcò senza sapere dove le sue braccia robuste potrebbero essere impiegate.

Sette settimane dopo il capitano del veliero, che non aveva più bisogno dei suoi servigi, sbarcò il disgraziato a Nuova York

(Continua).

Le nostre Cartoline

figure forbite su seicolo sono documenti di elegante coltura e buon gusto. — BOERO, Santa Teresa, 12, Provv. di S. M.

Biglietti Visita

su cartoncino extra a mano
100 in tipografia L. 1 — 2
in una litografia » 1.25 2
in litografia » 2 — 2
SOCIETÀ CARTOLINE
12, via Cavour, 12.
c 15951

400

a più LETTI in ferro di ogni genere, Pagliericci elastici sin ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Cataloghi e preventivi gratis. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 19-42. 78

INCOMBUSTIBILE ATERMICO
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Sparia - 13
TORINO.
Dentiere ultimo innovazioni.

VINI Al litro:
Barbera L. 0,40
Passito 1° » 0,50
Vermouth » 0,60
contro rimessa.
Stabilimento CARESSINO, Castell'Alfero d'Asti. 7976

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di metallino curiosità, di prosperità e di corrispondenza.
c 15600

MOBILI
Alle famiglie!
Camere complete, signorili in stile. - Provate merci e prezzo. - Si fanno cambi. - Graziolo, via dei Fiori, 23-25
c 15607

La Ditta
Alberto Battaglia
via San Massimo, n. 35 bis, rappresentanza con deposito dei molini *G. Sturky di Venezia*, avvisa la sua spettabile clientela dei confattori che è arrivata pronta a compragrani la speciale *Farina Fiore 000 Semolo* di gran forza, unica per la lavorazione dei panettoni. Vedrete il prodotto nelle vetrine della *Grande Confetteria P. Ambeti*, che adopera esclusivamente la farina *Fiore 000 extra Semola*.
c 15409

VENDITA
di merci e mobili
per Fallimento.
Il giorno 23 corrente dicembre, ore 15, nell'Ufficio dei Procuratori Fiorenzo Scioldi, in Mondovì-Breo, via della Maddalena, n. 6, avrà luogo la vendita a trattative private ad al miglior offerente, delle merci e mobili di negozio caduti nel fallimento della Ditta Eredi Tonoli, a prezzo non inferiore a quello d'inventario in L. 15,928 25.
Per offerte, schiarimenti, visita delle merci e dei mobili rivolgersi al sottoscritto
Il curatore del fallimento
Cav. FIORENZO SCIOLLA.
Mondovì, 13 dicembre 1903.
c 15678

Sposi e famiglie!
Cedo, a prezzo convenientissimo, causa di letto, da prova, d'entrata, sala in seta, tenda alle e non usata adoperata. Via Goito, 6, ore 14 a 16. c 15647

100 Biglietti visita.
in *Litografia* L. 1,65
in *Tipografia* » 0,90
L. Cocchi e C., via Fo, 38, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro.
15229

CANNERO
miglior clima del Lago Maggiore
Nuovo Albergo Italia
Recentemente costruito in riva al Lago.
Confort moderno. Prezzi modici
15722/31 Carona Baldassare.

Via Finanze, 9 si paga e vende oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

VIOLINI
Rocca-Pressenda
ed altri autori antichi, vengono pagati a buoni prezzi. — Offerte cassetta n. 31, *Rosenmann e Vogler*, Torino. c15629

ERNIE
Vera specialità in Cinti usati molto, efficacissimi e di grande comodità a prezzi modici. — Grande assortimento di Cinti a molla fatti appositamente a perfezione, tanto leggerissimi (Cinti invisibili) per precauzione, come per grave volumi e di cattiva contenzione. 11954
Nardi e Tirone, via Lagrange, 6, Torino.

PITTICOF BERTELLI
contro ANEMIA GRACILITÀ RACHITISMO
contro SCROFOLA DEBOLEZZA DENUTRIZIONE
Il Pitticof Bertelli si vende a L. 2 la bottiglia nelle primarie Farmacie della proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Pesta Feld, 16.

(PER)
TELEFONO 13-57
MOTORI A GAS POVERO
Motrici a vapore e Caldaie
RIVOLGERSI ALLA
Ditta ingegneri BAROSI e FOLCHINI
TORINO - Corso Siccardi, 21 - TORINO
Rappresentanti FRANCO TOSI - Legnano
18213

UNICO PREMIATO
STABILIMENTO di MOBILI
d'ogni genere
Artistici fantasia
CHE NON TEME CONCORRENZA
Rosso Carlo
PROPRIETARIO
TORINO
Via S. Secondo, N. 29
NEL REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ
Grande Emporio Mobili - Esposizione Permanente
TAPPEZZERIE in STOFFE
DI PUNTO SEMPLICI - DISEGNI e PREVENTIVI
PREZZI LIMITATISSIMI
Da non confondere con quei negozianti che dicensi fabbricanti

Per le Feste
FATEVI I LIQUORI! Tutti possono fabbricarli, senza bisogno di apparecchi o nozioni tecniche.
Per L. 10.50 in Italia (Europa Fr. 12.50) si spedisce un pacco del valore di circa L. 20, per fare 20 bottiglie di Liquori, assortite al proprio gusto. Il pacco entro elegante Cassetta, contiene:
6 FLACONI Estratti per LIQUORI, DOSE 1a Litri
6 » » » » 2 »
24 Capsule, 24 Etichette, 10 Filtri - Manuale istruzione per tutti i liquori. Scegliere i liquori preferiti. Chiedere Catalogo. Spedire vaglia al Prem. Laboratorio Chimico OROSI, *12, Via Felice Casati, MILANO.*
Non confondere la nostra vecchia e premiata Ditta con sedicenti fabbricanti che sfruttano ad arte il nome del Prato nostra marca di fabbrica.

PANETTONI MAFALDA
Confezione accuratissima con generi primari
e SOLO BURRO NATURALE di PRIMA QUALITÀ
Lire 2 al Chg.
nei Negozi della Pasticceria
PIETRO CAPRA, via Vanchiglia, 6 (Sede).
Via Garibaldi, 20 - Via XX Settembre, 10 - Via San Franc. da Paola, 9 - Via Palazzo di Città, 8
Servizio a domicilio - Spedizioni per pacchi postali - Sconto ai rivenditori. 15788

PER FINE STAGIONE
dal 5 al 31 Dicembre
Vendita speciale con FORTI RIBASSI delle rimanenze MANTELLI, MANTELLINE e PALETOTS d'INVERNO per uomo, signora e ragazzi
Impermeabili gommati con 20, 30 e 50 0[0] di ribasso
20,000 PAJA SOPRASCARPE DI GOMMA
Grandi Magazzini G. HERMANN
MILANO Via Santa Margherita
TORINO Piazza Castello
15771 M

Incanto Privato
Per martedì 22 corr., VENDITA per partenza di tutta la camera signorili ed in nuova stata di un alloggio in via della Rocca, 22. E' mobilia piacevole a qualsiasi caso.
c 15406

VENDITA GIUDIZIARIA
In Alba, piazza Mercato del Bestiame, nei magazzini del fu Banco Filippa, rigattiere, alle ore 9 delli 22 corrente dinnanzi avrà luogo la vendita di effetti pignorati: orologi usati antichi e moderni, ferramenta, ottonami, rame, quadri, arredi da chiesa, torline, ecc., ecc.
Ernesto Gallino
c 15352 *Ufficiale giudiziario.*

Vendita oggi e domani
Le Sale e Stanze
principesche
In VENDITA
via Lagrange, 29, p.o 2.o, scala grandiosa e di valore più delicato consigliabile e di sicura convenienza relativa. Gli amatori approfittino.
c 15404

Bicicletta L. 95
inglese, nuova, vendo per gran bisogno. Urgo. — Via Barbaroux, 5, Rossi Maria. c 15398

Triciclo furgoncino
moderno, in perfetto stato, a metà valore. - CAPELLO, via Venti Settembre, 44. c 15396

Da distinta Signora toscana
Lezioni di Pianoforte
canto, manualino e composizione musicale, e delle principali lingue Europee, via Alfieri, 5.
c 15021

Cercasi
appartamento ammobiliato, cinque camere, cucina, comodità moderne, primo o secondo piano, preferibilmente presso Valentino, piazza d'Armi; alto affitto. — Scrivere, indicando prezzo mensile, al N. 15462, *Rosenmann e Vogler*, Torino.

Si terrebbe
rappresentanza qualunque genere di commercio con garanzie. — *B. L. G.*, fermo posta, Asti.
c 15127

A vendere
Lavano (Lago Maggiore) resto casseggiato, solidissima costruzione, terreno e bosco, fronte su lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc.
Informazioni presso avv. Giuseppe Prandi, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 6413

Alloggio signorile
mobiliato cercasi da signore ammogliato, una camera letto matrimoniale, una camera piana e mezzo, salotto, cucina, gas oppure luce elettrica, possibilmente presso stazione Porta Nuova. Fitto annuale. — Scrivere subito Pietro B. 281, fermo Posta centrale, Torino. c 15382

SIGNORE 25enne
distintissime per compagnia, accetterebbe posto segretario privato casa signorile. Disposte viaggiare. — Camilla, 15414, presso *Rosenmann & Vogler*, Torino.

BRAVA SARTA
allieva nei primari *ateliers* di Torino, recasi nelle famiglie. — Via Barberanz, N. 10. c 15352

Ragioniere Diplomato
ottime referenze, garanzie, abile contabile, conosce corrispondenza Italiano, fran ces, alquanto inglese, scrive macchina, cerca occupazione, anche fuori provincia. — Pensione, Duca Genova, 3. c 15356

Cercasi Giovane
contabile-corrispondente, età 22 anni circa, bella calligrafia, abile scrivere a macchina. — Dirigere offerte con referenze, corse studi e servizio prestato a R. E. R., 842, fermo posta, Torino. c 15377

Signora Tedesca
diplomata all'Università di Oxford, darebbe lezioni di lingua tedesca, francese e inglese a signorine, signore e ragazzi. Desidera camera e, volendo, pensione. — Scrivere alla Contessa 43, *Rosenmann e Vogler*, Torino. c 15385

CUOCA
distinta persona di famiglia residente in Milano. Presentarsi sabato dall'1 alle 4 in via Pallamaglio, 51, Torino.
15216 M

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinfrancando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Neurastenia. Milano, vicolo San Zeno, n. 6.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 12 alle 14 e dalle 18 alle 19. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

DIFFIDA
Se volete acquistare del
FERRO-CHINA
genuino aggiungete sempre il nome di
BISLERI
diversamente vi capiterà di vedervi consegnare delle bottiglie di FERRO-CHINA non Bisleri, che non sono se non malfatte e qualche volta nocive imitazioni
Domandate sempre **FERRO-CHINA BISLERI**
Volete la Salute??
MILANO

Le migliori TOSATRICI si trovano sempre presso la Manifattura G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 15
Da L. 8 in più, garantite per il funzionamento, se non buone vengono cambiate — Tosatrici per capelli, barba, cavalli, buoi, cani, pecore — Tosatrici meccaniche elettriche — Pezzi di ricambio e accessori di qualunque tosatrice — Forbici curve per cavalli, per se, bastoni, ecc
Deposito CESARIO TOSATRICI (cavalli) cm 30 e più stretti.

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di Gioccoli e Peptonato di Mercurio Cortese guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualunque stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3.50, per posta L. 4.10
Farmacia chimica G. CARINO, succ. Cattiano, corso San Maurizio, n. 18, Torino. 30

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata, col VINO URANE PESQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. Lascia diverante, inestinguibile, è immediatamente disinfatta, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico. Il quale ottenne l'approvazione dal Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la guarigione del diabete.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio. Il Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Torino, dott. *L. Haniesonkra*, Corso Vitt. Em., 60; Farm. *Torico*, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica *Gazzone*, via Cernaia, 14. 19127 M

CITTÀ DI TORINO

Dal civico **Ufficio di Economato** si ricevono offerte per l'affitto dal 1° gennaio p. v. di tre scrbatoi da ghiaccio situati sulla piazza Emanuele Filiberto alle condizioni che saranno notificate dall'Ufficio predetto.

Comune di Salbertrand

Avviso d'Asta.

Nel giorno 28 dicembre, alle ore 10, nel Palazzo Municipale avrà luogo un pubblico esperimento d'asta a candela vergine per la vendita di N. 500 piante di legna abete in base al prezzo d'estimo di L. 7865 40. Gli aspiranti all'asta dovranno depositare presso la Cassa Esattoriale di Oulx o presso la Tesoreria provinciale la somma di L. 800, quale cauzione provvisoria. Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento del ventesimo scadrà col giorno 13 gennaio 1904, ore 12 precise.

Il Segretario comunale Rey Matteo. — *Il Sindaco* Bonnet Filemone.

Macchine da cucire PFAFF
MARCA DI 1° ORDINE
per uso domestico ed industriale
Deposito esclusivo in TORINO presso:
GIUSTETTI e FAVA, Via S. Teresa, 12 (cortile) 14357
LORENZO GAI, Via Garibaldi ang. via Stampatori

PALCHETTI
speciali sovrapponibili al PAVIMENTI guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA 1427
Via Bava, 15 (presso via Artisti), TORINO. - Telef. 18-19.

PREMIATO STABILIMENTO
B. MASSIMINO MOBILI
TORINO - Via Cavour, 17, e via Ospedale, 20 - TORINO
CASA DI FIDUCIA
ARREDAMENTO COMPLETO di Ambienti 12207
TAPPEZZERIE IN STOFFE
Vetrine di Mostra Via Ospedale N. 20.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà calmare immediatamente e migliorare dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero naturale, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione lire 3; si spediscono da una a tre bottiglie in Italia con l'aumento di una lira. Depositi: Roma presso l'inventore N. POLEGGI, via Maddalena, 50; Genova, ved. Canepa; i Uccelli, 1. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola 2 bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80. Non si spedisce contro assegno. 15486 R

Tutti possono essere abbonati
GRATIS
alla splendida Rivista mensile illustrata
Musica e Musicisti
per l'anno 1904. Chiedere il programma dettagliato agli Editori 15015M
G. Ricordi e C. - MILANO.

Società Anonima Italiana KOERTING
Sede Centrale: SESTRI P. - Succursali: Milano, Genova, Roma.
Capitale L. 500,000 interamente versato

SPECIALITÀ:
RISCALDAMENTO
a vapore ed a termosifone
Sistema **KOERTING** *Brevetti*,
IGIENE PULIZIA
COMODITA' - ELEGANZA
ECONOMIA
2400 impianti Koerting eseguiti in Italia.
Referenze e disposizione. c12671
Progetti e preventivi GRATIS.
Per TORINO e PIEMONTE:
Via Venti Settembre, 58.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
60 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

Da affittare o vendere
od anche fare corso vitalizio: presso stazione di *San Mauro-Castello d'Asti*, vasto fabbricato a due piani, con camere, negozio, forno, magazzini, grandi cantine garantite asciutte, stalle, rimesse, stalle, vasto cortile, prato, giardino, pozzo con abbondante acqua, binario ferroviario per carico e scarico dei vagoni. Passo grosso per carri. Condizioni favorevolissime. Rivolgersi signor Vogliolo Filippo, corso Vittorio Alfieri, n. 107, Asti. 15077

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, il fatto applicazione guarigioni rapidissime. — Medico specialista. c 15876
Via Mazzini, n. 9, piano nobile, tutti i giorni, dalle 13 alle 17.

REGALO AI LETTORI

Incollando la figura accanto su cartolina-vaglia da **LIRA 1** si riceve franco a domicilio gratis, come in campionario con facile istruzione per fabbricare i liquori d'ultima Chartreuse gialla e Rhum ditalico, con 4 etichette-capsule, 88 0[0] d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, via Felice Casati, 12, **Milano.**
Mandando **cent. 20** in più si riceve recapitata **Manuale** per fare liquori, vini, profumerie, ecc. 15409 M

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet** M.D. Filippo
La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le migliore e moderne esigenze igieniche. — Cura medica esperimentata. — **Pensione a convenirsi.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino**, oppure il martedì al Dott. Cougnet, piazza Gran Madre di Dio n. 19, dalle ore 14 1/2 alle 15. 15783

Agente pel Piemonte:
Cav. Uff. **A. Aymonino**, via Roma, 4, Torino.

L'ECO della STAMPA
MILANO Foro Bonaparte, 4
ROMA Via del Lavatore, 3

Per non lasciarsi sfuggire nessun articolo di Giornali o Riviste che tratti o di una persona o di un argomento è indispensabile rivolgersi all'Eco della Stampa.
Tariffe per 10 estratti L. 5, per 100 estratti L. 20, per 1000 estratti L. 150. 15869 o

Premiata fabbrica di **CASSE-FORTI**
G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17, 19
Milano, via Sant'Agnese, 4.

Carlo Sandrone
(fu ENRICO)
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE
TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO
Disegni e Preventivi a richiesta.

CARLO PORTA e C.
TORINO
Via Ospedale, n. 4 bis
Ang. via Lagrange (nel cortile).
GRANDIOSO DEPOSITO
DI APPARECCHI PER ILLUMINARE
LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI
STILE NUOVO
Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta
Stabilimento ed Amministrazione 14125
in MILANO, via della Caccia, n. 30.

Prezzi convenienti
SOPRASCARPE AMERICANE
"CANDEE"
di tutte le forme, per uomini, donne, ragazzi e bambini
FABBRE e GAGLIARDI
via Maria Vittoria, 22-24, ang. via S. da Paola, TORINO
ARTICOLI DI GOMMA 14311

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e sconcesi; abiti e paletots inverno. — Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Pellicerie e panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 78